GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1876 — **ROMA — LUNEDÌ 14 FEBBRAIO** — **NUM. 36**

ASSOCIAZIONI.

		Trim.	Sem.	Anno
Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	ROMA . . . . . . L.	11	21	40
	Per tutto il Regno „	13	25	48
Giornale senza Rendiconti	ROMA . . . . . . L.	9	17	32
	Per tutto il Regno „	10	19	36

Estero aumento spese postali. — Un numero separato, in Roma, cent. 15; per tutto il Regno cent. 20. — Un numero arretrato costa il doppio. — Le associazioni decorrono dal 1° del mese.

INSERZIONI.

Annunzi giudiziari, cent. 25; ogni altro avviso cent. 30, per ogni linea di colonna o spazio di linea.

AVVERTENZE. — Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono alla Tipografia EREDI BOTTA: in Roma, via dei Lucchesi, n° 4; in Torino, via delle Orfane, n° 7. — Nelle provincie del Regno ed all'Estero agli Ufizi Postali.

DIREZIONE: ROMA, Ministero dell'Interno.

PARTE UFFICIALE

ORDINE DELLA CORONA D'ITALIA

S. M. *si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:*

Sulla proposta del Ministro dell'Istruzione Pubblica con decreti del 2 gennaio scorso:

A commendatore:

Aleardi conte Aleardo;
Monteverde comm. Giulio;
Prosperi cav. Filippo;
Mussini cav. Luigi;
Morini Ferdinando;
Gabelli cav. Aristide, provveditore agli studi della provincia di Roma;
Doria Vito, avvocato;
Panceri cav. Paolo, professore nell'Università di Napoli;
Muffone cav. Vincenzo, già rettore del R. collegio Ghislieri.

Ad uffiziale:

Amici cav. Luigi, scultore;
Mariani cav. Cesare, pittore;
Aradas cav. Andrea;
Vico cav. Giovanni;
Gidoni cav. Antonio, già delegato scolastico di Dolo;
Mabellini cav. Teodulo, maestro di contrappunto, fuga e composizione nel R. Istituto musicale di Firenze;
Alcalà Emanuele;
Quaglino cav. Antonio, professore nell'Università di Pavia;
Maningheda cav. Antonio, professore e preside della Facoltà medica nell'Università di Sassari.

A cavalieri:

Scarenzio prof. Pietro, provveditore centrale;
Da Camin cav. Giuseppe, provveditore agli studi della provincia di Parma;
Cima cav. Antonio, id. di Udine;
Neyrone cav. Francesco, id. di Brescia;
Rivera cav. Ferdinando, preside emerito di liceo;
Cerenza Francesco, professore emerito di matematica;
Reale Carlo, id. id. di fisica;
Agostini Orlando, prof. di fisica nel R. liceo di Roma;
Parmigiani Gio. Battista, prof. di matematica nel liceo di Piacenza;
Allerino Luigi, prof. di greco e latino nel liceo di Rovigo;
Chiarle Achille, prof. di storia nel liceo di Casale;
Uccelli Domenico, prof. di V ginnasiale in Roma;
Martini Gio. Battista, direttore della R. scuola tecnica di Lodi;
Grassini dott. Pietro, prof. di matematica nella scuola tecnica di Pesaro;
Capozzi Eurico, consigliere scolastico;
Marcucci Giuseppe, direttore della calcografia di Roma;
Neri Carlo, vicebibliotecario della Biblioteca universitaria di Napoli;
Sieri Pepoli Agostino, di Trapani;
Seinto Patti Carmelo, segretario dell'Accademia Gioenia di Catania;
Pinelli Ettore, violinista di Roma;
Ottolini de Campi Pio, di Milano;
Dondini Achille, attore drammatico;
Cecchi Filippo, padre scolopo di Firenze;
Bongioannini Francesco, ingegnere presso la Direzione generale dei musei e degli scavi d'antichità;
Campanelli Raffaele, ingegnere;
Tascone Giacomo, id.;
Contigliozzi Angelo, id.;
Griffo Gio. Francesco;
Ruggi dott. Giuseppe, professore nell'Università di Bologna;
Cipolla Gaetano, segretario nella segreteria dell'Università di Napoli;
D'Ercole Pasquale, professore nell'Università di Pavia;
Zoja Giovanni, id. id.;
Richiardi dott. Sebastiano, id. di Pisa;
Rivolta Sebastiano, id. id.;
Petiti dott. Pietro, segretario presso la scuola d'applicazione degli ingegneri di Torino;
Blotto Giovanni, modellatore id. id. id.;
Travaglini cav. Federico, professore presso la scuola d'applicazione degli ingegneri di Napoli;
Tessitore Sebastiano, assistente id. id. id.;
Cosentino Gaetano, economo dell'Istituto di Belle arti di Napoli;
Bruttini Luigi, notaio in Siena;
Perpenti Antonio;
Ferraironi sac. Luca, delegato scolastico di Santo Stefano a Mare;
Cellario Carlo, ispettore scolastico ff. di provveditore della provincia di Pesaro;
Gazzone Luigi, ispettore scolastico;
Orengo Emilio, id.;
Viani Bartolomeo, sindaco di Sarzana;
Buelli dott. Giuseppe, ex-delegato scolastico di Bobbio;
Rossi Cassigoli avv. Filippo;

Bartolini Francesco, ingegnere;
Costanti avv. Tito.

Sulla proposta del Ministro della Guerra, con decreti del 13 e 20 gennaio scorso:

A cavaliere:

Milon Felice, tenente presso il distretto militare di Genova, collocato a riposo.

Ad uffiziale:

Priasco cav. Luigi, maggiore nell'arma dei RR. carabinieri, collocato a riposo.

A grande uffiziale:

Morelli di Popolo cav. Angelo, maggior generale, membro del Comitato dell'arma dei RR. carabinieri, collocato a riposo.

LEGGI E DECRETI

*Il N. **2897bis** (Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Visto il decreto Dittatoriale del 25 giugno 1860, con cui fu ripristinata la Commissione di antichità e Belle Arti di Sicilia;

Veduto il regolamento della Commissione medesima approvato con Nostro decreto del 3 maggio 1863;

Veduti gli altri Nostri decreti del 13 settembre e 15 novembre 1874, coi quali fu sciolta e poi rinnovata la Commissione anzidetta;

Considerato che la moltiplicità delle incombenze addossate alla Commissione di antichità e Belle Arti di Palermo, rende meno efficace la sua azione per quanto concerne i Musei e gli scavi dell'isola;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. La Commissione di antichità e Belle Arti residente in Palermo è abolita, e sono del pari sciolte le Sottocommissioni locali da essa dipendenti.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 5 dicembre 1875.

VITTORIO EMANUELE.

R. BONGHI.

*Il Num. **2940** (Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Veduta la legge 30 maggio 1875, n. 2513;

Veduto il regolamento generale universitario approvato col Nostro decreto 3 ottobre 1875, n. 2788 (Serie 2ª);

Veduto il regolamento speciale per le Scuole superiori di medicina veterinaria di Milano, Napoli e Torino, approvato col Nostro decreto 7 marzo 1875, n. 2433 (Serie 2ª);

Ritenuta la necessità di coordinare il regolamento speciale delle Scuole veterinarie predette colle disposizioni della legge e del regolamento generale;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Coloro che vorranno essere ammessi al corso di veterinaria in qualità di studenti o ad alcuni corsi in qualità di uditori, dovranno osservare le norme prescritte dall'art. 8 del regolamento generale universitario, bastando però pei documenti indicati al § 3° dell'articolo stesso, l'attestato di aver superato gli esami di passaggio dal secondo al terzo anno di corso in un liceo governativo o pareggiato, o quello di aver compiuto tre anni di corso e superati gli esami relativi in un istituto tecnico.

Art. 2. L'esame di ammissione e quelli speciali nelle Scuole superiori di medicina veterinaria di Torino, Milano e Napoli sono aboliti.

Gli aspiranti ai posti gratuiti debbono sostenere l'esame di concorso, con le norme prescritte nel capitolo 5 del regolamento approvato col R. decreto 7 marzo 1875, n. 2433 (Serie 2ª).

Art. 3. Gli studenti di veterinaria daranno durante il corso due esami, uno di promozione dopo il primo biennio di studi, l'altro finale dopo il secondo biennio.

Art. 4. Per essere ammessi all'esame di promozione gli studenti debbono provare di aver seguito con assiduità e profitto:

Per due anni gli insegnamenti di anatomia generale e descrittiva dei vertebrati domestici e di fisiologia sperimentale;

Per un anno quelli di chimica, botanica, zoologia ed ezoognosia.

Art. 5. L'esame di promozione è teorico e pratico.

L'esame di promozione versa sulla chimica, sulla botanica, sull'anatomia generale e descrittiva dei vertebrati domestici e sulla fisiologia sperimentale, e dura non meno di un'ora.

L'esame pratico consiste in una preparazione anatomica, per la quale sono concesse cinque ore di tempo.

La Commissione esaminatrice si compone di quattro titolari delle materie che formano soggetto di esame, e di un membro estraneo all'insegnamento ufficiale, nominato a forma dell'art. 26 del regolamento generale.

Art. 6. Dopo due anni dall'esame di promozione lo studente può presentarsi all'esame finale. Per esservi ammesso, oltre al certificato dell'esame di promozione, deve provare di aver frequentato con assiduità e profitto:

Per due anni gli insegnamenti di

Patologia speciale medica e giurisprudenza;
Veterinaria;
Clinica medica, chirurgia operatoria ed ostetricia;
Clinica chirurgica.

Per un anno quelli di

Igiene e zootecnia, chirurgia teoretica, materia medica e tossicologia, patologia generale e anatomia, podologia.

Oltre a ciò deve presentare una dissertazione sopra un argomento scelto da lui, togliendolo o dalla clinica medica o dalla clinica chirurgica o dalla zootecnia.

Art. 7. La Commissione per l'esame finale, compresa la lettura e il giudizio sulla dissertazione, è composta di cinque membri, dei quali quattro designati dalla Facoltà tra gli insegnanti della scuola ed uno estraneo all'insegnamento ufficiale.

Quando lo trovi opportuno, essa può chiamare avanti a sè il candidato e tenere con lui una conferenza sopra la dissertazione presentata e decide poscia a maggioranza di voti se il candidato debba o no essere ammesso all'esame finale.

Art. 8. Questo esame è orale e pratico.

L'esame orale non dura meno di un'ora e versa sopra l'ana-

tomia patologica, la patologia speciale medica e la chirurgia teorica.

L'esame pratico è regolato dalla Commissione e consiste: 1° nella esecuzione di una necroscopia ed illustrazione delle particolarità riscontrate sul cadavere; 2° in una operazione chirurgica.

Art. 9. Coloro che superano questo esame ricevono dal direttore il diploma di zooiatria.

Art. 10. Sono abrogate le disposizioni precedenti in quanto siano contrarie al presente decreto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 20 gennaio 1876.

VITTORIO EMANUELE.

R. BONGHI.

Il Num. **2942** *(Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Veduti i Nostri decreti 10 dicembre 1868, n. 4743, 12 luglio 1869, n. 5202 e 3 aprile 1870, n. 5620, col primo dei quali aprivasi presso l'Istituto di studi superiori di Firenze un corso di lezioni e conferenze speciali per quegli insegnamenti di scuole secondarie che trovandosi in istituti municipali e provinciali senza titoli legali se ne volessero fornire; col secondo si aprivano sessioni straordinarie di esami pel conferimento del diploma di abilitazione agli insegnamenti dei licei e dei ginnasi governativi, sprovvisti di titoli legali di idoneità; e col terzo si approvava il regolamento per la istituzione di corsi d'istruzione destinati a preparare maestri di scuole tecniche, normali e magistrali e pel conferimento dei diplomi di abilitazione ad alcuni insegnamenti nelle dette scuole;

Considerando che le disposizioni contenute nei tre precitati decreti avevano un intento transitorio e il provvedimento da quelle risultante indicava nelle proprie forme medesime la eccezionalità dei casi a cui mirava;

Ritenuto essere tempo omai di chiudere quelle scorciatoie che ritraevano i giovani dagli studi regolari per tentare le sorti di un esame;

Sentito il Consiglio superiore di Pubblica Istruzione;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. I precitati decreti 10 dicembre 1868, n. 4743, 12 luglio 1869, n. 5202, sono abrogati.

Art. 2. Sono pure abrogate le disposizioni (articoli 5, 6 e 7) del regolamento approvato con decreto 3 aprile 1870, n. 5620, che si riferiscono ai corsi biennali per gli aspiranti al diploma di pedagogia nelle scuole normali e magistrali.

Art. 3. Le disposizioni abrogative del presente decreto avranno effetto col nuovo anno scolastico 1876-77.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 20 gennaio 1876.

VITTORIO EMANUELE.

R. BONGHI.

Relazione *presentata a S. M. dal Ministro delle Finanze nell'udienza del 6 febbraio 1876.*

SIRE,

In conseguenza della legge 24 luglio 1875, n. 2786, sul riordinamento del notariato, attuata col 1° del corrente anno, i proventi degli archivi notarili, che prima generalmente erano devoluti allo Stato, rimangono invece assegnati agli stessi archivi coll'onere corrispondente di provvedere al pagamento dello stipendio ai rispettivi impiegati e delle spese d'ufficio.

Cessato quindi col 1° gennaio di quest'anno ogni obbligo dell'erario di corrispondere le dette spese, vennero nel bilancio del 1876 eliminati i relativi stanziamenti di fondo.

Ma nel primo momento dell'attuazione di detta legge, i suoi effetti non misero gli archivi notarili in grado di sostenere i carichi ad essi spettanti, e specialmente di provvedere al pagamento degli stipendi agli impiegati pel decorso gennaio.

I proventi principali degli archivi notarili, secondo la nuova tariffa, non hanno dato, nè potevano dare nello scorso mese che tenuissimo prodotto.

Tali proventi infatti consistono nel diritto per la inscrizione dei notari nel ruolo *(Art. 29 della tariffa)*, e in diritti sulle copie di repertorio rimesse dai notari all'archivio *(Art. 30 ivi)*. Ma il primo di questi diritti non potrà percepirsi, a' sensi dell'articolo 141 della legge, che due mesi dopo constituito il Consiglio notarile, per la di cui installazione è stabilito il termine di tre mesi dalla attuazione della legge; ed i secondi, cioè, i diritti di copia non potranno per le competenze di gennaio essere esigibili che entro tutto il mese di febbraio, non essendo tenuti i notari, giusta il disposto dell'art. 2, n. 2, della legge, a presentare all'archivio le copie dei loro repertori, ed a versare le relative tasse, che entro il mese successivo a quello in cui gli atti furono da essi ricevuti.

Essendo perciò venuti a mancare agli archivi, quasi interamente, i fondi coi quali soddisfare lo stipendio dovuto agli impiegati pel decorso mese di gennaio, reclamarono dal Governo, per mezzo dei rispettivi procuratori generali, che fosse almeno ad essi concessa un'anticipazione della somma occorrente per sopperire alla urgenza del momento, facendo riflettere che non potevano lasciarsi, privi dei loro stipendi, senza gravi inconvenienti e senza dar luogo a vive lagnanze ed a clamori, tanti impiegati, per lo più provvisti di scarsissimi averi, che costituiscono i mezzi indispensabili alla loro sussistenza.

Tenuto conto pertanto degli introiti, sebbene di poco momento, che hanno potuto fare gli archivi, è risultato ascendere alla somma di lire 23,000 il fondo che verrebbe a mancare pel soddisfacimento degli stipendi agli impiegati per il passato mese di gennaio.

Preoccupandosi il riferente di una siffatta situazione di cose, non potè non convincersi dell'assoluta necessità di un urgente provvedimento, tanto più che non trattasi di una vera e propria spesa, ma soltanto dell'anticipazione di una somma poco rilevante che verrà rimborsata più tardi qaando gli archivi saranno entrati nelle condizioni normali della loro nuova esistenza.

Spinto da questi stringenti motivi e ritenuto che possa il Governo valersi della facoltà concessa dall'art. 32 della legge di Contabilità, il riferente, dietro anche conforme deliberazione del Consiglio dei Ministri, rassegna alla firma della M. V. l'unito schema di decreto col quale viene autorizzato il prelevamento del

fondo per le *Spese impreviste* inscritto nello stato di prima previsione della spesa delle Finanze per l'anno 1876, della somma di lire 23,000 da stanziarsi in apposito capitolo col n. 24 *bis* e colla denominazione: ***Anticipazioni mediante rimborso di stipendi agli impiegati degli archivi notarili,*** in aggiunta allo stato di prima previsione della spesa del Ministero di Grazia, Giustizia e dei Culti pel medesimo anno 1876.

Il Num. 2924 (Serie 2a) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Visto l'articolo 32 della legge 22 aprile 1869, n. 5026, sull'Amministrazione del Patrimonio dello Stato e sulla Contabilità generale;

Vista la disponibilità del fondo di lire 4,000,000 inscritto per le spese impreviste nello stato di prima previsione 1876 del Ministero delle Finanze;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, Nostro Ministro delle Finanze,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Dal fondo per le *Spese impreviste* inscritto al capitolo num. 189 dello stato di prima previsione della spesa del Ministero delle Finanze per l'anno 1876, approvato con legge 23 dicembre 1875, n. 2836 (Serie 2a), è autorizzata una 1a prelevazione nella somma di lire ventitremila (L. 23,000) da inscriversi in un nuovo capitolo, col n. 24*bis*, e colla denominazione: ***Anticipazioni mediante rimborso di stipendi ad impiegati degli archivi notarili,*** dello stato di prima previsione della spesa del Ministero di Grazia e Giustizia per l'anno 1876.

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 6 febbraio 1876.

VITTORIO EMANUELE.

M. MINGHETTI.

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Visto l'articolo 5 del Nostro Reale decreto in data 3 luglio 1862;

Volendo dare un attestato della Nostra Sovrana soddisfazione alle Giunte statistiche, ed ai cittadini che più efficacemente cooperarono all'istituzione del registro di popolazione ordinato dalla legge 20 giugno 1871, n. 297 (Serie 2a);

Sulla proposta del Nostro Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Sono insigniti della medaglia d'incoraggiamento per lavori statistici, le autorità comunali e le private persone nominate nell'unito elenco, visto d'ordine Nostro dal Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio.

Il Nostro Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio è incaricato dell'esecuzione del presente decreto che sarà registrato alla Corte dei conti.

Dato a Roma, addì 30 gennaio 1876.

VITTORIO EMANUELE.

G. FINALI.

ELENCO *delle persone a cui è conferita la medaglia d'incoraggiamento per avere cooperato all'istituzione del registro di popolazione.*

Medaglia d'argento.

Marini Giuseppe, segretario della prefettura d'Ancona.
Municipio di Bologna.
Giunta comunale di statistica di Ferrara.
Sellitti Giuseppe, segretario della prefettura di Foggia.
Municipio di Brescia.
Torrigiani Luigi, segretario comunale di Bagno a Ripoli.

Medaglia di bronzo.

Giunta comunale di statistica di Porto Maggiore.
Municipio di Bondeno.
Amalfitano Giuseppe, segretario comunale di Palazzuolo di Romagna.
Martinelli Ferdinando, segretario comunale di S. Angelo in Vado.
Rinaldi Adriano, aggiunto presso l'ufficio municipale di Anagrafe in Reggio Emilia.
De Conciliis Achille, segretario nella prefettura di Benevento.
Bianchi Gabriele, segretario comunale di Sasso Castalda.
Carrescia Achille, id. di Roseto Valfortore.
Vito Urbano, incaricato del servizio statistico del comune di Trinitapoli.
Russo Ettore, id. id. del comune di Saline di Barletta.
Balsamo Tommaso, capo dell'ufficio statistico comunale di Lecce.
Carrozzini Luigi, segretario comunale di Poggiardo.
Carducci Vincenzo, id. id. di Ginosa.
Boscolo Alessandro, id. id. di S. Michele del Quarto.
Tosi Tito, ufficiale di statistica del comune di Melara.
Barcelloni-Corte Francesco, segretario comunale di Belluno.

Visto d'ordine di S. M.

Il Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio

G. FINALI.

NOMINE, PROMOZIONI E DISPOSIZIONI

Disposizioni *fatte nel personale dipendente dal Ministero dell'Interno:*

Con RR. decreti 21 dicembre 1875:

Lanza comm. Raffaele, prefetto di 1a classe della provincia di Catania, collocato a riposo in seguito a sua domanda;
Turati cav. dott. Pietro, id. di 3a classe id. di Cremona, id. id.

Con R. decreto 19 dicembre 1875:

Alvigini cav. avv. Federico, prefetto di 3a classe a disposizione del Ministero, collocato in aspettativa per motivi di salute in seguito a sua domanda.

Con R. decreto 31 dicembre 1875:

Belli comm. avv. Giuseppe, prefetto di 2a classe della provincia di Caserta, collocato a disposizione del Ministero.

Con R. decreto 21 dicembre 1875:

Lovera di Maria cav. avv. Ottavio, prefetto di 3a classe della provincia di Belluno, nominato prefetto di 3a classe della provincia di Catania.

Con R. decreto 23 dicembre 1875:

Fortuzzi cav. avv. Guido, prefetto di 3a classe della provincia di Cosenza, collocato in aspettativa per motivi di salute in seguito a sua domanda.

Con R. decreto 31 dicembre 1875:

Soragni cav. avv. Agostino, prefetto di 3a classe della provincia di Grosseto, nominato prefetto di 3a classe della provincia di Caserta.

Con RR. decreti 21 dicembre 1875:

Antinori cav. avv. Gaetano, consigliere delegato di 1ª classe nell'Amministrazione provinciale, nominato prefetto di 3ª cl. della provincia di Caltanissetta;

Lipari cav. avv. Angelo, sottoprefetto di 1ª classe id., id. id. di Belluno;

Senise cav. Carmine, id. id., id. id. di Cosenza.

S. M., *sulla proposta del Ministro della Guerra, ha fatte le seguenti disposizioni:*

Con RR. decreti 6 gennaio 1876:

Ricotti Valentino, capitano commissario, collocato in aspettativa per riduzione di corpo;

Basso dott. Giuseppe, nominato professore aggiunto di lettere e scienze all'Accademia militare.

Con R. decreto 13 gennaio 1876:

Arabia cav. Luigi, ingegnere geografo di 1ª classe nell'Istituto topografico militare, collocato in aspettativa per infermità.

Nomine e promozioni *avvenute negli ufficiali della Regia Marina:*

Con RR. decreti 30 dicembre 1875:

Del Preite Federico, sottocommissario di 3ª classe nel Commissariato generale della R. Marina, nominato quartier mastro di marina del 3° dipartimento;

Natale Gennaro, volontario id., nominato scrivano nel corpo stesso;

Guardati Achille, id. id., id. id.

Con R. decreto 6 gennaio 1876:

Quercia cav. Mariano, capomeccanico nel personale addetto alle macchine della R. Marina, collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego.

Con R. decreto 16 gennaio 1876:

Cogliolo Pietro, capitano di 2ª classe nella categoria degli ufficiali d'arsenale della R. Marina, collocato a riposo per anzianità di servizio e per ragione d'età.

Disposizioni *fatte nel personale giudiziario:*

Con RR. decreti del 26 dicembre 1875:

D'Ajuto Federico, nominato vicepretore nel comune di Serre;

De Donatis Vincenzo, id. nel comune di Bagnolo Salento;

Papaleo Giovanni, vicepretore nel comune di Bagnolo Salento, dispensato dalla carica dietro a sua domanda;

Santoro Nicola, conciliatore nel comune di Cisternino, dispensato da ulteriore servizio;

Sebastiani Francesco, nominato conciliatore nel comune di Spoleto;

Vagni Vincenzo, id. nel comune di Lannara;

Raspini Francesco, id. nel comune di Mompeo;

Carboni Francesco, id. nel comune di Contigliano;

Tamburini Emilio, id. nel comune di Monte Roberto;

Caldarelli Angelo, id. nel comune di Belforte;

Amati Domenico, id. nel comune di Cisternino;

Romito Vito Nicola, id. nel comune di Loseto;

Moscarella Nicola, id. nel comune di Stornara;

Episcopo Pasquale, id. nel comune di Poggiardo;

Costantini Giuseppe, id. nel comune di San Donato di Lecce;

Dallavalle Isaia, id. nel comune di Servo;

Scangnach Giovanni, id. nel comune di S. Leonardo;

Cappellazzo Giovanni, id. nel comune di Carbonera;

Aphel Faustino, id. nel comune di Farini d'Olmo;

Lurini Giacomo, id. nel comune di Viano;

D'Elia Domenico, id. nel comune di Laurenzana;

Papaleo Francesco, id. nel comune di Castelluccio Superiore

Castagna Giovanni, id. nel comune di Casamicciola;

Capozzella Antonio, id. nel comune di Aquino;

Torre Francesco, id. nel comune di Corleto Monforte;

Carucci Pasquale, id. nel comune di Caggiano;

Antonini Ferdinando, id. nel comune di Cuccaro Vetere;

De Rosa Antonio, id. nel comune di Accadia;

D'Agostino Antonio, id. nel comune di Castelvetere;

Fumajoli Alessandro, id. nel comune di Pomarance;

Cantù Alberto, id. nel comune di Villalvernia;

Bompensa Filippo, id. nel comune di Picciano;

Arditi Francesco, id. nel comune di Manopello;

Pavia Luigi, id. nel comune di Ghedi;

Facchinetti Giacomo, id. nel comune di Pontoglio;

Palazzini Elia, id. nel comune di Villa d'Almè;

Scanzi Pietro, id. nel comune di Ponte di Nozza;

Spinelli dott. Tommaso, conciliatore nel comune di Ghedi, dispensato dalla carica in seguito a sua domanda;

Brambilla Domenico, id. nel comune di Pontoglio, id.;

Longoni Damiano, id. nel comune di Villa d'Almè, id.;

Villa Antonio, id. nel comune di Farini d'Olmo, id.;

Carboni Antonio, id. nel comune di Contigliano, id.;

Bernarducci Ignazio, id nel comune di Monte Roberto, id.;

Pinzon dott. Paolo, già conciliatore nel comune di Feltre, nuovamente nominato conciliatore nel comune medesimo;

Bampo Giovanni, id. nel comune di Villorba, id.;

Simonetti Massimiliano, id. nel comune di Zoppi, id.;

Pallestrini Teofilo, id. nel comune di Villa Biscossi, id.;

Bertoletto Gregorio, conciliatore nel comune di San Paolo di Piave, confermato nella carica per un altro triennio;

Borgiani Giuseppe, id. nel comune di Mergo, id.;

Cola Raffaele, id. nel comune di Cerreto d'Esi, id.;

Ciolella Francesco, id. nel comune di Pozzaglia, id.;

Trebiani Antonio, id. nel comune di Morro Reatino, id.;

De Angelis Domenico, id. nel com. di Concerviano, id.;

Agammenone Ercole, nominato conciliatore nel comune di Poggio S. Lorenzo;

Francioni Edoardo, conciliatore nel comune di Carpegna, confermato nella carica per un altro triennio;

Matteo Vincenzo, id. nel comune di Sternatia, id.;

Corti Pietro, id. nel comune di Civello, id.;

Bolgeri cav. Luigi, id. nel comune di Monza, id.;

Righetti Zaccaria, id. nel comune di Viconago, id.;

Trabattoni Carlo, id. nel comune di Paullo, id.;

Pelizza cav. Alessandro, id. nel comune di Calcababbio, id.;

Riccardi Carlo Dallera, id. nel comune di San Damiano al Colle, id.;

Astori avv. Luigi, id. nel comune di Castelletto Scazzoso, id.;

Gatti Luigi, id. nel comune di Atri, id.;

Sagaria Raffale, id. nel comune di Teramo, id.;

Sardella Giuseppe, id. nel comune di Basciano, id.;

Ranalli Francesco Paolo, id. nel comune di Monte Silvano, id.;

De Ascanio Giuseppe, id. nel comune di Castiglione della Valle, id.;

Di Rado Vincenzo, id. nel comune di Santa Maria Imbaro, id.;

Cucchiarelli Carlo, id. nel comune di Cannosa Sannita, id.;

Pugliese Raffaele, id. nel comune di Perano, id.;

Cenci Giovanni Giuseppe, id. nel comune di Fontegreca, id.;

Paltrelli Giacomo, id. nel comune di Maddaloni, sezione Pescara, id.;

D'Arienzo Bartolomeo, id. nel comune di Tufino, id.;

Correra Saverio, id. nel comune di Caserta, id.;

Maddalena Domenico, id. nel comune di Castello d'Alife, id.;

Gaudio Giulio, id. nel comune di Gioia Sannitica;

De Meo Giuseppe, id. nel comune di S. Potito Sannitico, id.;

Tamburini Gaetano, id. nel comune di Ausonia, id.;

Manna Antonio, id. nel comune di Pico, id.;
Trombetta Giovanni, id. nel comune di Esperia, id.;
Giovinazzi Leopoldo, id. nel comune di Roccasecca, id.;
Colamino Antonio, id. nel comune di Padula, id.;
Venuti Raffaele, id. nel comune di Villanova del Battista, id.;
Baldinetti Giambattista, id. nel comune di Melfi, id.;
Bischetti Francesco, id. nel comune di Casola, id.;
Boezio Giovanni, id. nel comune di Sala, id.;
Calvanese Raffaele, id. nel comune di Massa di Somma, id.

IL MINISTRO SEGRETARIO DI STATO PEI LAVORI PUBBLICI

Visti gli articoli 30, 31, 32 e 33 del regolamento approvato col R. decreto 10 gennaio 1875, n. 2333, per ammissioni e promozioni nel Corpo Reale del Genio civile,

Decreta:

Art. 1. È aperto il concorso per titoli a 40 posti di misuratore volontario nel personale subalterno del Genio civile.

Art. 2. Coloro che intendono concorrere a tali posti devono presentare, non più tardi del 29 febbraio 1876, la loro domanda al prefetto della provincia in cui hanno domicilio.

Coloro, che addetti come assistenti straordinari al servizio delle opere pubbliche dello Stato, vogliono concorrere, debbono, nel termine stesso, far pervenire al prefetto la loro domanda per mezzo del capo d'ufficio dal quale dipendono.

Art. 3. Gli aspiranti ai posti di misuratore volontario debbono nella istanza esporre cronologicamente la loro autobiografia, indicando gli Istituti presso i quali percorsero la carriera scolastica, la pratica fatta e presso quali uffici od esercenti, i lavori ai quali sono stati applicati, ed i servigi militari e civili prestati allo Stato.

Con la domanda debbono i concorrenti presentare:

a) La prova di essere cittadini dello Stato e di non avere oltrepassato il 28° anno di età.

Sono ammessi però a concorrere fino ai 35 anni coloro che avessero prestato servizio militare per 12 anni, e quelli che si trovano, senza interruzione, da cinque anni addetti come assistenti straordinari al servizio delle opere pubbliche dello Stato;

b) La prova di avere adempiuto alle prescrizioni della legge sulla leva;

c) Il certificato di moralità, e lo specchietto di non avere subite condanna giudiziaria e di non essere sotto processo penale.

d) Il certificato medico legalizzato della robusta costituzione fisica.

e) Il diploma d'ingegnere o la patente di misuratore o di geometra, o di un grado a questo corrispondente, secondo l'ordinamento delle diverse Università o delle istituzioni tecniche, civili e militari, governative o pareggiate del Regno.

Può tener luogo di questi documenti il certificato d'idoneità pei posti di misuratore-assistente ottenuto in precedenti concorsi.

I concorrenti possono aggiungere:

f) Gli attestati speciali degli esami che avessero sostenuto presso istituti pubblici.

g) I documenti comprovanti i servizi pubblici prestati;

h) Memorie, disegni e progetti, purchè siavi l'attestazione dei direttori delle scuole, o del capo d'ufficio, che sono opera di chi li presenta.

Nella domanda deve essere indicato con esattezza il domicilio del concorrente per le comunicazioni che il Ministero deve fargli.

Art. 4. I signori prefetti, riconosciuta la regolarità delle domande, le trasmetteranno separatamente entro il 15 marzo al Ministero dei Lavori Pubblici, informando sulla moralità e sulla attitudine fisica dei concorrenti.

Art. 5. Pervenute tutte le domande coi richiesti documenti, il Ministero le sottoporrà alla Commissione che deve classificare, in ordine di merito, i concorrenti a termini dell'articolo 33 del regolamento.

Roma, addì 7 febbraio 1876.

Il Ministro: S. SPAVENTA.

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Concorso per titoli alla cattedra di Storia del Diritto nella R. Università di Torino.

A forma dell'art. 3 del regolamento per i concorsi a cattedre universitarie, approvato col R. decreto 13 maggio 1875, è aperto il concorso alla cattedra di Storia del Diritto, vacante nella Regia Università di Torino.

Il concorso avrà luogo per titoli.

Le domande di ammissione al concorso dovranno presentarsi al Ministero della Pubblica Istruzione entro il giorno 24 del prossimo mese di marzo.

I concorrenti dovranno unire alle domande i titoli che crederanno adatti a fornire informazioni sulla loro condotta morale, sulla loro attitudine didattica e sulla loro vita scientifica, della quale dovranno inoltre presentare una succinta narrazione.

Dal Ministero della Pubblica Istruzione, il 23 gennaio 1876.

Il Direttore Capo della 3ª Divisione
P. PADOA.

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO ESTERO

La Camera dei comuni d'Inghilterra ha adottati il giorno 10 in prima lettura due *bills* presentati dal governo per dare soddisfazione ai reclami presentati dal signor Plimsoll a nome dei marinari inglesi. Uno di tali *bills* concerne le assicurazioni marittime, l'altro sulle condizioni che le navi di commercio dovranno riunire per essere autorizzate a prendere il mare. Gli armatori respingono talune di queste condizioni, ma siccome il *bill* sembra corrispondere a necessità legittime ed evidenti, non pare dubbio che esso sarà definitivamente sancito.

La sessione del Reichstag tedesco è stata chiusa il 10 febbraio dal principe di Bismarck, il quale, prima di dar lettura del rispettivo messaggio imperiale, ha ringraziato il Parlamento, in nome del Consiglio federale, del concorso che esso ha prestato al governo nel servizio dell'impero e della nazione tedesca.

Prima che avvenisse la chiusura, il Reichstag ha approvato definitivamente gli articoli del nuovo Codice penale che più premevano al governo, cioè i cosiddetti paragrafi Arnim e Duchesne, e, ritornando sulla deliberazione presa in seconda lettura, ha adottato pure, però con una debole maggioranza, il paragrafo relativo agli abusi commessi dal clero sul pulpito.

Durante la discussione che ha avuto luogo su di un altro paragrafo che non fu adottato, quello dei socialisti, il principe di Bismarck ha pronunciato un lungo discorso nel quale ha dichiarato, tra altro, in termini assoluti che il ministero degli esteri non ha organi ufficiosi all'infuori della *Staatsanzeiger* e della *Provinzial Correspondenz*, e che era assurdo far risalire fino al governo la responsabilità delle voci di

guerra messe in giro, l'anno scorso, da giornali a cui erroneamente si attribuiva un carattere ufficioso. In quanto al merito di queste voci il principe di Bismarck fece questa solenne dichiarazione: " Noi viviamo, disse egli, nella pace più profonda, noi non abbiamo nulla a conquistare, nulla a guadagnare; siamo soddisfatti di quello che abbiamo e ci si calunnia quando ci si attribuiscono velleità di conquista o di ingrandimento. "

I fogli parigini arrivati coll'ultimo corriere recano il testo della relazione indirizzata dal visconte de Meaux, ministro di agricoltura e commercio, al presidente della repubblica intorno al rinnovamento dei trattati di commercio.

Il signor de Meaux dice che, in vista dell'imminente rinnovamento dei trattati commerciali egli si è fatto premura di apprestare e di coordinare tutti gli elementi necessari per condurre i negoziati con piena conoscenza di causa e nel modo più conforme agli interessi commerciali della Francia. I criteri fondamentali dei negoziati avranno da essere questi: rinnovamento dei trattati; mantenimento delle tariffe convenzionali attualmente in vigore, con talune modificazioni; sostituzione, nella misura possibile, dei diritti specifici ai diritti *ad valorem*.

Il *Journal Officiel* pubblica il decreto che attribuisce le funzioni di prefetto di polizia al signor Felice Voisin, in sostituzione del sig. Leone Renault. Il signor Voisin è membro dell'Assemblea nazionale, e l'accennato decreto si richiama appunto alla legge 25 aprile 1872, la quale permette ai deputati di accettare incarichi straordinari e temporanei all'interno ed all'estero.

Con un altro decreto la direzione della sicurezza generale, di cui il prefetto di polizia era incaricato per delegazione, rientra sotto la immediata autorità del ministro dell'Interno.

Moltissimi giornali, non esclusi il *Moniteur Universel* ed i *Débats*, si accordano nel considerare la dimissione del signor Renault siccome un grande successo del partito imperialista.

Ci fu già annunziato per telegrafo che la Camera dei deputati di Vienna ha adottato un'appendice al Codice civile nella parte che riguarda il matrimonio. Il punto sul quale si concentrò l'importanza della discussione fu quello del matrimonio degli ecclesiastici. La maggioranza della Commissione ha creduto di dover fare una distinzione fra gli ecclesiastici che hanno ricevuto gli ordini maggiori e quelli che ebbero soltanto i minori, proponendo che l'impedimento per i primi cessi soltanto nel caso che l'individuo avesse abbracciato una altra religione e pei secondi alla semplice uscita dall'ordine. Il barone Handel fece un'altra proposta che fu anche appoggiata dal ministro della giustizia. Eliminata qualsiasi distinzione fra ordini maggiori e minori, il barone Handel proponeva che chiunque abbia fatto il voto di celibato potrà essere ammesso a contrarre matrimonio nel caso che non solo rinunzi allo stato ecclesiastico, ma passi altresì ad altra confessione religiosa. Dopo lunga discussione la Camera adottò la proposta della Commissione.

I giornali viennesi smentiscono assolutamente tutte le notizie che si sono pubblicate recentemente anche da giornali molto autorevoli riguardo a trattative che avrebbero avuto luogo tra il governo della Porta ed il Montenegro per cessioni di territorio che avrebbero dovuto succedere a favore di quest'ultimo. La ufficiosa *Corrispondenza politica* di Vienna è autorizzata da parte competente a dichiarare che il nuovo governatore dell'Erzegovina Alì Pascià ha bensì inviato nel Montenegro il suo dragomanno, lo svizzero Keutschek Effendi, ma unicamente per trattare di quistioni locali, e che negoziazioni per altri fini non hanno avuto mai luogo.

TELEGRAMMI
(AGENZIA STEFANI)

San Vincenzo, 11. — È giunto il vapore *Nord America*, della Società Lavarello, e partì tosto per la Plata.

Pietroburgo, 12. — L'abolizione del governo generale delle provincie del Baltico è considerata come una decisione importante, perchè tutti i governi generali, eccettuati quelli della Polonia, della Finlandia, del Caucaso e della Siberia, saranno quindi di mano in mano soppressi.

Napoli, 13. — Sono arrivate questa mattina le tre corazzate inglesi *Research*, *Invincible* ed *Hercules*, sotto gli ordini dell'ammiraglio James Robert Drummont.

Ferrol (Spagna), 12. — È giunto il regio trasporto italiano *Europa* dall'Inghilterra, con carico di materiale per la Regia Marina.

Costantinopoli, 12. — Il Sultano cadde ammalato di una antrace e ieri non ha potuto recarsi alla moschea. In seguito ad una operazione fattagli oggi, il Sultano sta meglio.

In Angora sono scoppiati gravi tumulti fra gli armeni cattolici dei due partiti. Vi furono alcuni morti e feriti. Il governatore esiliò parecchi notabili armeni hassunisti.

Madrid, 12. — Il *Cronista* dice che il giorno dell'apertura delle Cortes i tre corpi dell'esercito del Nord daranno un'importante battaglia.

Parigi, 13. — Il conte di Carné, pubblicista e membro della Accademia, e il dottore Andral, membro dell'Istituto, sono morti.

Il tempo è oggi assai raddolcito a Parigi e incomincia lo sgelo.

Bukarest, 13. — Il Senato approvò il progetto di legge presentato dal ministro della guerra.

REGIA DEPUTAZIONE DI STORIA PATRIA
PER LE PROVINCIE DI ROMAGNA

Tornata IV. — 9 gennaio 1876.

Il presidente conte Gozzadini legge la prima parte di una sua memoria intorno agli scavi fatti fuori di Porta Sant'Isaia nel podere denominato San Polo, del signor Astorre Arnoaldi Veli. Detto come le anticaglie quivi trovate a caso nel 1836, fossero al proprietario eccitamento e guida a rinnovare con costanza e con intelligente diligenza le ricerche, che per tre volte infruttuose, ebbero finalmente nel 1871 l'esito meritato, il ch. espositore entra a discorrere del valore archeologico della scoperta, ponendola a raffronto colle già note e celebrate di Villanova, con quelle di casa Malvasia, del Benacci, del De Lucca, dell'arsenale militare, non che dell'Etruria media, per modo che la dissertazione acquista lo speciale carattere di uno studio comparativo. E primamente nota che gli scavi Arnoaldi avvalorano l'opinione, da lui stesso posta innanzi, che il tipo di Villanova debba aversi per il più arcaico, ed appartenente all'epoca dei prischi Felsinei, o proto-Etruschi, come egli ha proposto denominarli; collegandosi così

tra loro le varie età della vastissima necropoli di Felsina, di cui si vengono dissotterrando or l'una parte or l'altra.

Ne' dugentododici sepolcri, messi all'aprico dall'Arnoaldi, appare, come in quelli di Villanova, l'uso dell'ustione dei cadaveri, che si sostituisce via via al seppellimento, di guisa che gl'incombusti si noverano nella ragione dell'undici per cento: ed a questa particolarità altre si aggiungono, che il ch. espositore rileva con osservazioni e con paragoni circa alla forma delle fosse, e al loro rivestimento a ciottoli o a sfaldature di macigno, alla grandezza, qualità, o posizione dei fittili ivi rinvenuti, e a tutta quella suppellettile di utensili e di strumenti di rame e di bronzo, che o si riferissero a riti o fossero segno di affetto o di grandigia, erano deposti sovra o dentro l'ossuario coi resti carbonizzati, o qua e là disseminati o ammonticchiati sulle ceneri. Fatta poi la descrizione degli oggetti contenuti in alcuni sepolcri dei più cospicui, e di quelli di un altro, che per essere quasi tutti di ferro possono aversi per un dato cronologico, il ch. espositore tocca le probabili opinioni sulla condizione sociale dei sepolti incombusti, e passa a ragionare dei segni esterni delle tombe. Delle tre Stele arcaiche dissotterrate, che hanno forma di un disco imposto ad un parallelepipedo, una sola porta scolpiti animali e ornamenti, che per la friabilità dell'arenaria hanno quasi perduto i contorni, non si però che per via di induzioni e di confronti non si possa ricavare il significato recondito di quelle figure simboliche. Questa ricerca apre la via a dire dei vari ossuari, la maggior parte del tipo caratteristico di Villanova, ai quali fanno bel riscontro altri della Toscana, gradati in corrispondenza dell'età dei defunti, di cui dovevano custodire gli avanzi, ansati, e qualcuno anche col piede, di color nerastro o rossastro per il modo particolare della cottura, fregiati a graffito e a impressione di disegni ornamentali o figurati, ove spicca la scimmia, che è occasione di esporre le opinioni e le congetture degli Etruscologi intorno al senso allegorico di quel quadrumano. Del pari, riguardo alla parte ornamentale, il conte Gozzadini dichiara le varietà tecniche ed artistiche, le somiglianze e le differenze coi vasi congeneri, diseppelliti nei vari punti della penisola, ov'ebbe stanza la gente etrusca, la quale pur lasciando impressa sì grande orma della sua esistenza, rimane tuttora oggetto d'inappagata curiosità, ed argomento inesauribile di studi e d'indagini.

Alle suesposte disquisizioni il ch. espositore ha aggiunto il corredo di molte tavole, che accompagneranno la pubblicazione della memoria, ove sono disegnati i più osservabili dei cimelii scoperti.

CESARE ALBICINI *ff. di segretario.*

NOTIZIE DIVERSE

Movimento dello stato civile in Roma. — La rassegna settimanale del movimento dello stato civile e delle condizioni meteoriche di Roma, pubblicata per cura della Direzione di statistica comunale, ci apprende che nella settimana trascorsa dal di 10 al 16 gennaio 1876, sopra una popolazione di 262,428 abitanti, si ebbero 50 emigrazioni, 122 immigrazioni, 13 matrimoni, 166 nascite e 271 morti. Siccome in quella settimana negli ospedali morirono 76 persone, 42 delle quali non avevano residenza in Roma, e fra i 195 morti a domicilio 6 erano di passaggio per la città, se dalla cifra totale dei decessi si detraggono i 48 non residenti, rimangono 223 defunti, che corrispondono alla media annua di 44,1 sopra ogni 1000 abitanti della popolazione stabile.

Nella corrispondente settimana dell'anno 1875 in Roma si ebbero 14 matrimoni, 148 nascite e 188 decessi.

Dalle osservazioni meteoriche fatte al R. Osservatorio astronomico sul Campidoglio (all'altezza di metri 63 43 sul livello del mare) resultò che, dal di 10 al 16 gennaio 1876, la temperatura massima fu di 14,8 e di 2,6 la temperatura minima.

Pubblicazioni inglesi. — Il *Times* ha testè pubblicato un *Book census*, vale a dire un catalogo generale dei libri che nel 1875 videro la luce nel Regno Unito, o che furono registrati allo ufficio incaricato di tutelare i diritti di autore e la proprietà letteraria.

Quel *Book census* dà un totale di 5200 pubblicazioni librarie, cioè: 3577 libri nuovi, 1330 libri riediti, e 311 libri importati dall'America.

Riguardo alle materie trattate in quelle 5200 pubblicazioni, se ne avrà una idea quando si sappia che in quel totale si trovano comprese 556 opere teologiche, 664 di amena lettura, 445 artistiche o scientifiche e 490 opere di viaggi, di storia e di biografia.

Una chiesa incendiata. — Leggesi nel *Journal des Débats* che, nella notte dal 27 al 28 gennaio decorso, un violento incendio distrusse parte della chiesa di Santa Orsola, a Pezenas presso Montpellier, e cagionò danni materiali per oltre 25,000 franchi.

Esposizione scandinava. — Scrivono da Stocolma alla *Pall Mall Gazette* che, nel 1880, a Cristiania avrà luogo una Esposizione generale dei paesi scandinavi.

Nuova Antologia. — Ecco il sommario delle materie contenute nel fascicolo II (febbraio 1876) della *Nuova Antologia*, rivista mensuale:

Saffo e Faone dinanzi alla critica storica (D. Comparetti) — Lorenzo di Pier Francesco de' Medici (Adolfo Borgognoni) — La nuova legge elettorale francese (Luigi Palma) — Dalla spuma del mare (Salvatore Farina) — La tutela del lavoro nelle fabbriche (L. Luzzatti) — La Battaglia di Legnano (P. Rotondi) — Rassegna artistica (Camillo Boito) — Rassegna musicale (G. A. Biaggi) — Rassegna politica (X.) — Gino Capponi (la Direzione) — Bollettino bibliografico — Annunzi di recenti pubblicazioni.

SCIENZE, LETTERE ED ARTI

LA NUOVA GUINEA

LA CAMPAGNA GEOGRAFICA DEL 1875.

Tutti i continenti men noti debbono segnare *albo lapillo* l'anno defunto. Ma nessuno come la Nuova Guinea. Quivi convennero italiani, russi, inglesi, olandesi; naturalisti, missionari, coloni la tentarono con uguale furore, se non con uguale successo; sì che i cartografi sono in grado di disegnarne con precisione i contorni e vi possono tracciare nuovi monti, che saranno segnacoli, e nuovi fiumi, che saranno spiragli ai futuri esploratori, per cacciar proprio *lo viso al fondo.*

Codesto brano di cronaca geografica possiamo scriverlo con animo lieto, per la parte che vi ebbero gl'italiani. E infatti fu Odoardo Beccari che discoprì il grosso fiume Wa-Samson, il quale reca al mare, per 350 chilometri di corso, il tributo dei monti Arfak; la baja di Geelvink, visitata da ben trenta esploratori e creduta il lembo più noto di tutta Papuasia, fu da lui modificata nella grandezza e nella forma. Contemporaneamente il De Albertis scopriva sulle opposte marine altri fiumi e altri monti e la *Vettor Pisani*, tornata a que' mari, continuava con diligenti rilievi idrografici l'opera del *Basilisk* e del *Challenger.*

Questo pel puro amore della scienza. Ma assai dobbiamo anche all'impulso civilizzatore, che getta su quelle coste inospitali i missionari inglesi, ed all'avidità di men faticate ricchezze e di più largo dominio, che attrae sulla vasta isola lo

sguardo dei pionieri australiani, il pensiero dell'Inghilterra; e, per naturale reazione, le sollecitudini dell'Olanda.

Per poco durì l'assalto; è probabile che la Nuova Guinea si trasformi sotto l'azione delle svariate civiltà che battono alle sue porte. Ma intanto questa terra oceanica, ricca di ogni tesoro di natura dall'una all'altra riva, dalle marine ai perenni nevai, delle sue montagne, rimane tutta esclusa dal consorzio civile, quasi più ignota dell'Africa stessa. Nella storia del progresso umano quel mondo strano, che vive l'età della pietra nell'età del vapore, appare come punto nero fra le industri colonie d'Australia, i popoli maomettani della Malesia e la razza gialla, che abbatte ad un tempo la sua grande muraglia e il suo passato.

Chi ignora la patria dell'orangutano e delle paradisee, la curiosa terra dei Papua, la più vasta ed interessante tra le isole? Per più di due secoli niuno seppe se fosse isola o continente. I portulani del secolo XVI scrivevano l'incertezza *an sit insula an pars continentis australis*, e ancora nel 1773 l'*Enciclopedia* ripete, con un senso di meraviglia, lo stesso dubbio. In tutto il primo periodo della sua storia, da Don Antonio Abreu, o a dir più sicuro da Don Josè de Menezes, portato dai venti nel 1526 alla baja di Geelvink, sino al viaggio della *Coquille*, anno per anno tre secoli, si conosceva appena. Guglielmo Schouten, Jacopo Le Maire, Carstens, Gerardo Pool, Keyts, Dampier, Casteret, Bougainville, Cook, Forrest, Mac Cluer, Bampton, Alt lasciarono scritti i loro nomi su vari punti della costa, ma neppur tanto che bastasse a tracciare grossolanamente nei mari di Banda e d'Arafura, tra gli scogli coralligeni e gli stretti seminati di perle, la vastissima isola. Ma con Duperrey comincia un nuovo periodo; le spedizioni di Dumont d'Urville, di Kolff, del *Tritone*, e dell'*Iride*, di Van Dangenberg-Kool, di Belcher, di Blackwood, di Oven Stanley e dell'*Etna* diedero modo di disegnare le coste, tracciare le catene alpine ed abbozzare la fitta corona d'isole che la assiepano da lungi e da presso. Amato Amati, alla fine di questo secondo periodo, poteva descrivere intorno intorno tutta l'isola e narrarci, come niun altro avea fatto, la storia delle scoperte, i loro risultati, le speranze.

Speranze che furono presto fatti. Dopo il libro del Wallace, quasi ci punse vergogna di non esser penetrati ancora dentro un continente grande appena due volte l'Italia geografica. Valeva egli la pena di sfidare i ghiacci del Polo, i deserti dell'Asia e dell'Australia, i misteri dell'Africa interna, mentre la Nuova Guinea, coi sinuosi avvolgimenti delle sue coste, pareva deridere a un tempo la scienza e la civiltà? Quasi contemporaneamente, dalle officine geografiche di Gotha e dagli operosi formicai dell'Australia uscì un fervido appello. Al Petermann parve di udire una voce dagli antipodi (*Deutsche Rufe von den Antipoden*), sì che spronò i suoi concittadini a segnare il loro nome anche là, dove non si era mai piantata bandiera alemanna. Il Cadell additava ai pionieri di Melbourne la Nuova Guinea, siccome *a field for new exploration*. Anche noi si mosse chetamente, quasi di soppiatto, per puro amore della scienza. Barthema, che era stato prima dei Portoghesi nelle Molucche; Pigafetta, uno dei capi della spedizione che valse alla Spagna le Filippine; Vidua di Conzano, il quale avea scritto il suo nome sull'isoletta che accenna a far siepe in sulla foce al Cavassa, nella baja del Tritone, ci additavano la via.

L'Olanda uscì dalla sua nicchia tutta sospettosa ad udire i diversi propositi. In Italia si parlava anche di colonizzare la Nuova Guinea coi nostri *convicts*; si sognavano vasti commerci, floridi emporii, monopolii di spezie e di legni preziosi, tutta un'Australia futura. Men dubbiosi, i tedeschi accennavano a far quello che da noi si pensava; pareva a tutti la nuova Germania non potesse vivere senza una colonia purchessia. Il forte Du Bus, solo indizio del dominio olandese nella Papuasia, era caduto da secoli ed anche i diarii ufficiali assegnavano all'Olanda duecentomila abitanti ed una parte dell'isola grande sei volte la Sicilia, non più. Ma qual possesso, avealo mostrato l'*Etna* e lo mostravano tutti gli anni le razzie che vi faceva il sultano di Tydore, senza alcun rispetto alla signoria olandese. Bastò il sospetto, e il *Dasson* navigando intorno intorno piantò su alcuni punti della costa segni di dominio, i quali rinnovassero l'atto di possesso che s'intendeva compiuto solennemente sino dal 1828. Non così però, che oggi ancora il conte di Carnarvon non possa accogliere con favore le deputazioni dell'*Anti Slavery Society*, le quali ripetutamente domandano che l'Inghilterra s'annetta la Nuova Guinea, quasi per diritto d'*accessione*, e come parte del suo impero australiano.

Ma non intoppiamo in politica; abbiamo già via troppo lunga a parlar solo di scienza. In un primo viaggio che Odoardo Beccari intraprese alla Nuova Guinea col De Albertis, nel 1871, ne esaminò le coste occidentali e settentrionali, tra il capo Kaffoera ed il porto di Dorei. Nel secondo non gli venne fatto di raggiungere la grande isola; ma la geografia vi guadagnò la perfetta conoscenza dei due gruppi insulari delle Arn e delle Kei, che ne dipendono; l'antropologia e la etnologia continuarono a raccogliere dati preziosi, e preziose collezioni s'ebbe il Museo di Genova. Tanto che questa città nobilmente deliberava di soccorrere il valoroso naturalista, come già l'aveano soccorso la Società geografica di danaro e il Governo di appoggio materiale e morale. Così il terzo viaggio del Beccari, meglio preparato, riuscì forse il più importante di quanti mai si intrapresero nella Papuasia. Partì da Amboina, il suo quartier generale, il 22 gennaio 1875, sopra un piccolo bastimento armato di tre cannoni, con dieci marinai, otto preparatori e cacciatori; nove mesi di provvigioni. Esplorò dapprima lo stretto di Pitt; toccò Salvatti, Soron, la punta di Treshold, e presso Dorei Hum salì un monte alto 900 metri. Di là discoprì il corso d'acqua più considerevole della penisola N. O. della Nuova Guinea; e tragittatosi a Has, valicò i monti che costeggiano tutto il litorale settentrionale e discese sulle rive del fiume veduto prima, il Wa Samson, che trae il suo nome dalle acque torbide. Avea forte corrente; era profondo quattro metri, largo venti o più. La foresta, alta tre metri sul livello delle acque, serbava traccie di periodiche inondazioni. È a deplorare che il Beccari, naturalista anzitutto, non abbia seguito questo fiume, se non sino alle scaturigini, che si dicono nei monti Arfak, almeno sino alla foce, la quale si narra curiosamente nascosta sott'esso una montagna; sì che il fiume si getta in mare quasi di soppiatto, se non lo tradisse il colore delle acque. Tornato a Soron, il Beccari volse la prora all'isola Vaigheu e di là al ben noto villaggio di Dorei. Ivi dedicò due mesi ad esplorare la baia di Geelvink, rilevando l'errore delle carte rispetto al suo esagerato addentramento; risultato al quale non eran valsi nè i

lavori ancora inediti del Meyer, nè le esplorazioni del Rosenberg, pubblicate appena nel 1875. Altri due mesi occupò nel gruppo dei monti Arfak, penetrando assai più addentro di De Albertis, che vi era andato nel 1872 tutto solo, quasi in pellegrinaggio scientifico; più addentro dei cacciatori di Rosenberg, di Meyer e di Bruijn. Quivi il Beccari trovò infatti i più preziosi e rari tra i 2000 uccelli che mandò al Museo della nostra Genova, e daranno modo di rifare tutta l'ornitologia dell'isola.

" Sono solo i viaggiatori italiani — scrive il Beccari, con giusto sentimento di compiacenza, nella sua ultima lettera — che hanno avuto sin qui la fortuna di cacciare le più rare e belle specie di uccelli del Paradiso nelle loro foreste native e di togliere quell'aureola di mistero, che circondava la loro patria, ed aveva impedito ai viaggiatori di tentare le regioni interne ".

Anche Wallace avea scritto: " Il paese abitato dai più rari uccelli del Paradiso è roccioso ed alpestre, dovunque coperto da dense foreste, le quali, assieme alle paludi, ai precipizii, alle creste frastagliatissime, offrono una barriera quasi insormontabile ". Ma, in verità, questa parola non la conosce il Beccari, uno dei più nobili esempi di energia e di valore.

Ben s'era creduto un momento che le febbri e le fatiche di quei climi avessero domo il suo compagno, il De Albertis. Nel 1872 la *Vettor Pisani*, arrivata come la Provvidenza, lo avea trasportato, assai più morto che vivo, in Australia. Risanato, tornò in Europa. Ma indarno. Noi lo vedemmo, nella sua breve dimora, irrequieto, scontento: avea lasciato nella Papuasia parte di sè; doveva ritornarvi.

E vi ritornò in sullo scorcio del 1874. Lunghi indugi il trattennero per via e lo costrinsero a dimora non inutile alla scienza, ma increscìosa al suo desiderio, sulle più nordiche spiaggie della Queenslandia e nello stretto di Torres. Eppur fu ventura; perchè tra le rade popolazioni e appo quei missionari trovò simpatie, speranze d'aiuti, e, alla peggio, men disperato rifugio. Il 5 di marzo partì per la Nuova Guinea, coll'idea fissa di trovare un fiume, come dire una fessura, che gli permettesse di spiare l'isola impervia. Giunse in vista d'una costa inospitale, tutta fitte mangrove, senza porti, senza fiumi, senza abitanti, e rizzò le tende sull'isola di Yule, esposta a tutti i venti, salubre, ferace, animata.

Poco lungi dall'isola, il seppe poi, mettea foce un fiume, e su quel fiume sorgeano villaggi. Non erano di Papua: il De Albertis, al colore chiaro della pelle, ai capelli ricciuti, non lanosi, quasi castagni, li reputa venuti forse dall'Asia materna, certo diversi dai nativi della grande isola ch'essi avevano rincacciati nell'interno, sulle montagne, togliendo loro le terre più feraci, le spiaggie più portuose, il meglio del possesso.

Un nativo dell'isola condusse il De Albertis, per una foce del fiume, al villaggio di Nicuta, dieci chilometri dentro terra. Ivi non segno di foreste: tutto intorno basse colline sparse d'eucalipti. Il viaggiatore s'animava di speranze, vedendo già disegnarsi nettamente sull'orizzonte i profili delle vergini montagne. Ma anche quello spiraglio presto si chiuse.

Passato il villaggio d'Epa, frammezzo le *nipe* lungifoglie, che i nativi adoperano a coprire le loro palafitte, ed a piantagioni di banani, arrivò ad un punto dove il fiume, non più largo di 70 metri, si bipartiva. Il braccio meridionale pareva più libero; pure non gli concesse più di tre ore di navigazione faticosa, frammezzo alle *nipe* che si incrocicchiavano a gallerie e ai tronchi d'albero che lo sbarravano. Il fiume non s'addentrava forse più di 30 chilometri e il De Albertis ne avea esplorato ben 20. Ma poichè codesto Bioto o Hilda, come fu chiamato, non è il solo fiume di quella costa, il prode genovese contava partire alla metà dell'anno per Naibui. Così il Beccari avea divisato di recarsi in settembre nella provincia di Minahassa, una delle men note di Celebes. Dopo d'allora non ebbimo alcuna diretta nuova di quei due valorosi.

La *Vettor Pisani* avea portato loro le ultime notizie d'Italia. Ma il secondo viaggio della nostra corvetta alla Nuova Guinea non ci valse i risultati scientifici del primo. La aspettavano altri lidi e ben diversa missione. Nondimeno i suoi valorosi uffiziali, nei venti giorni che passarono a Dorei, in attesa o in compagnia del Beccari, rettificarono il piano della rada, fecero numerosi scandagli e determinarono parecchi punti geografici, sui quali il Cora, nelle pregiate carte del *Cosmos*, ha segnato nomi italiani.

Anche il *Challenger*, del cui viaggio di circumnavigazione sono pieni tutti i periodici di storia naturale, toccò la Nuova Guinea. Ma i nativi della baja di Humboldt si mostrarono assai meno ospitali di quelli di Hattam e di Nicuta, sì che per poco al Wyville Thompson non toccarono le asprе venture di Emilio Cerruti. La baja, visitata da Dumont d'Urville e dall'*Etna*, era stata descritta da Otto Finsch; nondimeno la breve dimora del *Challenger* ci valse collezioni preziose, e importanti studii etnografici sui Papua.

Questa razza Papua, che trae il nome dall'abbondante crespa e lanosa capigliatura; di statura vantaggiata, con pelle quasi nera, corpo peloso, faccia allungata; di carattere ardito, focoso, allegro, espansivo, questa razza puossi reputare oramai conosciuta. Tutti i gabinetti d'Europa posseggono qualche cranio: il solo Beccari raccolse più di trecento teschi, che i nativi aveano cotti per conservarli, dopo aver succhiato il sangue dei più valorosi, quasi a trasfondersene l'anima. A viemmeglio studiare la razza papuasica il naturalista russo Michele Maclay, dopo avere diligentemente esplorato la baja dell'Astrolabio, dove fu pianto per morto, e la costa della Papua Kowiaj, tra l'isola d'Adi e il capo Buru, si recò nella penisola di Malacca. Quivi trovò popolazioni strane, identiche a quelle della Nuova Guinea, gli Oran Sakai, che studiò a fondo, spargendo nuovi e vivi sprazzi di luce sull'ardua questione delle migrazioni polinesiache e dei rapporti tra le razze che abitano il mondo insulare.

Chiamato da altri propositi, W. Macleay, di Sydney, partì il 18 maggio sopra un piccolo vapore per la Nuova Guinea. Non lo atterrì il ricordo della sorte di quei pionieri australiani, i quali, partiti nel 1867 colla speranza di trovare davvero una *isla de oro*, scomparvero dal mondo; non la lacrimosa odissea dei 75 venturieri del *Maria*, dei quali soli 35 si salvarono, dopo vicende rimpetto alle quali sembrano storia vera i naufragi di Giulio Verne; non le ragioni addotte contro gli audaci dal missionario Wood. Il Macleay riuscì infatti a qualche cosa. Visitò la foce del Katow, il villaggio di Mohatta, l'isola di Damley, il fiume Ethel, scoperto dal Moresby; raccolse importanti collezioni della flora e della fauna. Ma vano riuscì ogni tentativo di penetrare dentro le terre. I fiumi non avevano acque sufficienti; le vie di terra

erano impossibili; i nativi della costa non osavano avventurarsi a guidare gli audaci su per le montagne, dove vivevano tribù nemiche, di origine e costumi diversi e di inaudita ferocia. La maggior speranza, quella di fondare colonie agricole, nelle quali chiamare un nuovo esodo di cinesi a morire a beneficio dei più forti, fallì così completamente che oggi, anche in Australia, nessuno più vi volge la mente; tanto meno dopochè Forrest, Giles e Warburton hanno aperto, si può dire, tutto il centro del quinto continente.

Bensì pensano i missionari a civilizzare quella terra, per quanto ribelle ad ogni conquista. Dobbiamo a loro, dopo i nostri italiani, i maggiori progressi fatti nel 1875 dalla geografia della Nuova Guinea. L'anno innanzi il Mac Farlane si era alquanto intiepidito, di fronte alle medesime difficoltà che arrestarono Macleay e De Albertis: non avea potuto trovare alcun spiraglio pel quale penetrare nell'interno. Ma anche qui l'uomo vinse la ribelle natura. Al Mac Farlane si unì lo Stone, e sull'*Ellengowan* ritentarono la prova. Trovarono infatti un grosso fiume, che mette foce a 142°, 18' long. E., e 9° 8' lat. S., sulla costa papuasica ch'è quasi di fronte all'Australia, dove i missionari hanno, sul capo York, il loro semenzaio. Poco oltre la foce, il paese apparve loro deserto, una foresta di mangrove, senz'alcun indizio che rivelasse presenza d'uomo. Uno solo ne scorsero, a 45 chilometri dalla foce, e fuggì, più timido degli spauriti abitanti della steppa australiana. A cento chilometri trovarono un altro segno di vita: messi incendiate, capanne distrutte, teschi recisi. Ivi il fiume si bipartiva, ovvero accoglieva un affluente maggiore di quanti altri gli tributavano le acque.

I missionari seguirono per breve tratto il più capace di quei due fiumi, sino ad un punto dove riuscì loro impossibile aprire alla scialuppa una via frammezzo alle gallerie d'erbe e di piante, ai tronchi e ai dirupi sporgenti. Tornarono, per annunziare alla Società geografica di Londra la importante scoperta di questo fiume, che gli indigeni chiamano Mai Kassa e gli inglesi, seguendo loro uso, denominarono di Baxter, da una gentildonna tutelare delle missioni e della geografia.

Il Rawlinson spera che questo fiume apra finalmente una via per l'interno della Papuasia. Quivi ne attende anzitutto un grande problema etnografico; quivi ne aspettano elevate montagne, se non superiori all'Imalaja, come il Dawson osò asserire del monte Ercole, certo tra le più alte della terra. È a desiderare che la Nuova Guinea non sia più un ostacolo ma un anello di congiunzione tra il più giovine e il più vecchio dei mondi, e che crescendo sempre più l'interesse per la sua meravigliosa natura e portandosi sempre più viva su di essa l'attenzione generale, si affretti il giorno nel quale, dall'età della pietra, in cui giace ancora quasi tutta, passi a quella delle ferrovie e dei telegrafi.

ERASTOTENE.

MINISTERO DELLA MARINA

Ufficio centrale meteorologico

Firenze, 11 febbraio 1876 (ore 16 40).

Scirocco fortissimo e mare burrascoso presso Otranto. Venti freschi o forti e mare agitato in vari punti del Mediterraneo, a Brindisi e a Po di Primaro. Piogge in Sardegna e in alcuni paesi del centro della Penisola. Cielo sereno a Moncalieri e a Genova. Nuvoloso o coperto altrove. Barometro sceso fino a 4 mm. specialmente sull'alto Adriatico e nell'Italia meridionale. Levante forte in Norvegia. Nebbia fitta e gelo a Londra. Vento forte e mare grosso a Marsiglia; scirocco impetuoso e mare agitatissimo a Lesina. Nel periodo decorso pioggia e grandine a Civitavecchia. Stanotte perturbazione magnetica a Moncalieri. Pioggia a Roma. La depressione barometrica trovasi oggi sull'Italia centrale. Sempre probabili colpi di vento e tempo turbato in vari punti delle nostre coste.

Firenze, 12 febbraio 1876 (ore 16 18).

Cielo coperto o piovoso in gran parte delle provincie napoletane e nel nord della Sicilia, sereno nel resto d'Italia. Mare grosso a S. Teodoro (Trapani), agitato al Capo Spartivento e presso il Gargano. Dominio di venti di nord forti alla Palmaria, all'ovest e al sud-ovest della Sicilia e a Torre Mileto (Gargano), freschi lungo quasi tutte le coste Adriatiche. Barometro alzato da 3 a 7 mm. da Moncalieri a Bari e in Sardegna. Stazionario o poco abbassato altrove. Neve a Praga. Nebbia a Bregenz. Cielo sereno o sparso di nubi nel resto dell'Austria. Coperto in Turchia. Mare agitato a Marsiglia. Nel periodo decorso piogge nell'Italia centrale e meridionale; forte perturbazione magnetica a Moncalieri ove il termometro è sceso dieci gradi sotto lo zero, mentre è sceso soltanto di due a Urbino e a Camerino. Gran gelata in quest'ultima stazione. La depressione si è trasportata verso il sud-est. È ancora probabile qualche turbamento nell'estremo sud d'Italia.

Firenze, 13 febbraio 1876 (ore 15 40).

Cielo nuvoloso in alcune stazioni dell'estremo sud della penisola e in Sicilia, coperto a Moncalieri, a Messina e al Capo Spartivento. Pioggia presso Trapani, mare agitato soltanto a Brindisi, a Catania e al Capo Spartivento; greco forte in questa ultima stazione. Barometro salito gradatamente da 3 a 7 mill. dal nord al sud d'Italia; tempo calmo in Austria e in Turchia. Il tempo accenna a mantenersi calmo con nuvoli e nebbie in varie stazioni.

Osservatorio del Collegio Romano — 12 febbraio 1876.

ALTEZZA DELLA STAZIONE = 49m, 65.

	7 antim.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° e al mare	757,0	760,5	760,5	761,9
Termomet. esterno (centigrado)	2,7	8,0	10,8	5,5
Umidità relativa...	83	46	33	65
Umidità assoluta...	4,64	3,71	3,17	4,39
Anemoscopio.........	N. 13	N. 7	N. 3	Calma
Stato del cielo.......	10. bello	10. belliss.	10. qualche cirretto, al SO.	10. bello

OSSERVAZIONI DIVERSE

(Dalle 9 pom. del giorno precedente alle 9 pom. del corrente)
Termometro: Massimo = 10,8 C. = 8,6 R. | Minimo = 2,6 C. = 2,1 R.

Osservatorio del Collegio Romano — 13 febbraio 1876.

ALTEZZA DELLA STAZIONE = 49m, 65.

	7 antim.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° e al mare	763,4	763,7	762,9	763,3
Termomet. esterno (centigrado)	1,6	9,7	11,0	8,4
Umidità relativa...	79	58	63	70
Umidità assoluta...	4,03	5,22	6,21	5,78
Anemoscopio.........	N. 3	N. 3	N. 2	Calma
Stato del cielo......	10. bello	8. cirri	7. cirri-qualchè cumulo	2. nuvolo

OSSERVAZIONI DIVERSE

(Dalle 9 pom. del giorno precedente alle 9 pom. del corrente)
Termometro: Massimo = 11,5 C. = 9,2 R. | Minimo = 1,4 C. = 1,1 R.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA

del dì 14 febbraio 1876.

VALORI	GODIMENTO	Valore nominale	Valore versato	CONTANTI Lettera	CONTANTI Danaro	FINE CORRENTE Lettera	FINE CORRENTE Danaro	FINE PROSSIMO Lettera	FINE PROSSIMO Danaro	Nominale
Rendita Italiana 5 0/0	2° semestre 1876	—	—	75 52	75 42	— —	— —	— —	— —	— —
Detta detta 3 0/0	1° aprile 1876	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Certificati sul Tesoro 5 0/0	1° trimestre 1876	537 50	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detti Emissione 1860/64	1° ottobre 1875	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	80 25
Prestito Romano, Blount	—	—	—	78 60	78 55	— —	— —	— —	— —	— —
Detto detto Rothschild	1° dicembre 1875	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	78 30
Prestito Nazionale	1° ottobre 1875	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detto detto piccoli pezzi	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detto detto stallonato	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0/0	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Azioni Regia Cointeressata de' Tabacchi	1° semestre 1876	500 —	350 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0/0	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Rendita Austriaca	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Municipio di Roma	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Nazionale Italiana	—	1000 —	750 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	2000 —
Banca Romana	—	1000 —	1000 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	1377 —
Banca Nazionale Toscana	—	1000 —	700 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Generale	—	500 —	250 —	— —	— —	475 25	474 75	— —	— —	— —
Società Generale di Credito Mob. Ital.	—	500 —	400 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	790 —
Cartelle Credito Fond. Banco S. Spirito	1° ottobre 1875	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	392 —
Compagnia Fondiaria Italiana	1° semestre 1876	250 —	250 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Strade Ferrate Romane	1° ottobre 1865	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni dette	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Strade Ferrate Meridionali	1° semestre 1876	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	353 —
Obbligazioni dette	1° aprile 1875	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Buoni Meridionali 6 per 100 (oro)	1° gennaio 1876	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbl. Alta Italia Ferr. Pontebba	1° ottobre 1875	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Società Romana delle Miniere di ferro	—	537 50	537 50	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Società Anglo-Romana per l'ill. a Gas	1° semestre 1876	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	550 —
Gas di Civitavecchia	—	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Pio Ostiense	—	430 —	430 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Italo-Germanica	—	500 —	350 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —

CAMBI	GIORNI	LETTERA	DANARO	Nominale
Parigi	90	— —	— —	— —
Marsiglia	90	107 85	107 80	— —
Lione	90	— —	— —	— —
Londra	90	27 14	27 12	— —
Augusta	90	— —	— —	— —
Vienna	90	— —	— —	— —
Trieste	90	— —	— —	— —
Oro, pezzi da 20 franchi	— —	21 73	21 70	— —
Sconto di Banca 5 0/0	— —	— —	— —	— —

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti:

1° sem. 1876: 77 70, 67 1/2, 65 fine; 77 70 cont.

Prestito Blount 78 60.

Banca Generale 475, 474 3/4.

Il Deputato di Borsa: G. Rigacci | Il Sindaco: A. Pieri.

CONSORZIO

per la costruzione della strada consortile obbligatoria REGGIO-CATAFORIO-CARDETO

Avviso d'Asta

per incanto in seguito ad offerta di ribasso del ventesimo.

Si fa noto al pubblico che essendo stata presentata in tempo utile offerta di diminuzione del ventesimo sul prezzo al quale nell'incanto del giorno 15 gennaio p. p. risultò deliberato l'appalto per l'eseguimento di tutte le opere e provviste necessarie per la costruzione della nuova linea della strada consortile obbligatoria Reggio-Cataforio-Cardeto della lunghezza complessiva di metri 16,234 02, cioè metri 9075 75 da Reggio al torrente Freschia, e metri 7158 27 dal detto torrente a Cardeto per l'ammontare complessivo di lire 178,897 58 compreso l'importo delle prestazioni. Per cui dedotti i ribassi di asta di lire 12 27 0[0 ottenuto al primo incanto e del ventesimo offerto riducesi l'importare di essi a lire 149,099 51.

Si procederà perciò nel giorno 21 del corrente mese alle ore 12 meridiane nel palazzo municipale di Reggio, nella sala destinata per gli incanti, davanti al signor Gulli Giuseppe presidente dell'indicato Consorzio al reincanto di tali lavori.

L'asta verrà adunque aperta in base al prezzo suindicato di lire 149,099 51 ed in base al progetto d'arte del dì 15 luglio 1871 e modifiche allo stesso introdotte e superiormente approvate insieme al relativo capitolato d'oneri, deliberato dall'assemblea consorziale nel 17 gennaio 1875.

Tutte le opere descritte nel suddetto capitolato si intenderanno appaltate parte a corpo e parte a misura giusta i prezzi unitarii determinati nello stesso.

L'appaltatore assumendo l'eseguimento dei lavori, è in obbligo di eseguire al prezzo di appalto tutte le opere accessorie necessarie alla regolare sistemazione della strada, quand'anche alcune di esse non fossero state previste nel progetto, ed eccedessero il quinto dell'ammontare totale del progetto, sotto deduzione del ribasso d'asta.

Tutti i lavori dovranno essere condotti, ed ultimati nell'improrogabile termine di anni due dalla consegna, ai termini dell'art. 11 del capitolato di appalto, cioè nel 1° anno il tratto da Reggio a Freschia, e nel secondo anno il restante da Freschia a Cardeto.

L'appaltatore è in obbligo altresì di aprire a tutte sue spese, sotto la direzione dell'ingegnere destinato dall'Amministrazione, un tracciolino per tutta la lunghezza della linea di un metro, e picchettare l'asse stradale senza poter pretendere alcun compenso.

Trattandosi di strada obbligatoria consortile, per la costruzione della quale sono ammesse le prestazioni d'opera degli abitanti dei comuni costituiti in consorzio, l'impresario sarà tenuto di accettare il lavoro dei medesimi, e delle bestie da soma e dei carri, che giusta gli elenchi stabiliti dai municipii cointeressati si presenteranno a turno in quell'ordine che sarà fissato dai municipii stessi, dietro concerto preso con l'appaltatore medesimo, e giusta la tariffa inclusa nel capitolato, a senso del quale ed alle condizioni in esso stabilite si addiviene in tutte le sue parti al presente appalto.

Quando le prestazioni in natura avranno luogo, sarà ritenuta all'impresario una somma eguale al numero delle prestazioni calcolate al prezzo di tariffa, che cederà a favore di quel municipio cui spetta.

Saranno in corso di opera fatti all'impresario, pagamenti in acconto per rate di lire 20,000 cadauna, a misura di corrispondenti avanzamenti di lavoro regolarmente eseguito, sotto deduzione del ribasso d'asta, e d'una ritenuta del 10 0[0 da conservarsi questa nella Cassa dell'Amministrazione in guarentigia dell'esatto adempimento di tutti gli obblighi contrattuali.

Per essere ammessi all'asta i concorrenti, dovranno presentare analogo certificato d'idoneità in data non anteriore a sei mesi rilasciato da un ingegnere reggente gli uffici tecnici dello Stato, della provincia, ovvero dal sindaco di un comune del Regno in attività di servizio, nel quale sia fatto cenno delle principali opere già da essi eseguite, od allo eseguimento delle quali abbiano preso parte.

Dovrà inoltre ogni concorrente, a garentia dell'asta e del successivo deliberamento, depositare sul tavolo della presidenza, a titolo di deposito interinale, la somma di lire 4000, oltre le spese in numerario od in biglietti di Banca, calcolati approssimativamente a lire 500 00.

L'asta seguirà col metodo del partito segreto, serbandosi le formalità tutte prescritte dalla vigente legge e regolamento sulla Contabilità generale dello Stato.

Entro un breve termine dalla seguita aggiudicazione il deliberatario dovrà prestarsi alla formale stipola del contratto ed a garentia delle sue obbligazioni depositare nella Cassa consorziale la cauzione definitiva di lire 20,000 in numerario od in biglietti di Banca, o in rendita sul Debito Pubblico dello Stato al corso di Borsa del giorno in cui sarà stipulato il contratto, ovvero in beni fondi rappresentanti il valore doppio della indicata cauzione con valida ipoteca.

Qualora il deliberatario a ciò non ottemperasse perderebbe l'interinale deposito fatto a garentia dell'asta, e la sullodata Amministrazione sarebbe facultata a procedere, a danno e rischio di lui, a nuovi incanti.

I capitoli di appalto, in base ai quali verrà stipulato il contratto, nonchè l'intero progetto e modifiche, redatti dall'ingegnere F. Pavigliaiti sono depositati presso la segreteria municipale di Reggio (1ª sezione), ostensibili a chiunque volesse prenderne conoscenza dalle ore 9 a. m. alle 3 p. m. di ogni giorno.

Si avverte che non si accettano offerte condizionate durante l'asta.

Tutte le spese di bolli, carta, registro ed altro occorrente pel deliberamento e per la stipulazione e copie relative saranno a carico dell'appaltatore.

Reggio Calabria, li 4 febbraio 1876.

Il Presidente: G. GULLI.

691 *Il Segretario*: G. BOSURGI.

COMUNE DI MATERA — PROVINCIA DI BASILICATA

Avviso d'Asta.

Presieduto dal signor sindaco, o da chi ne farà legalmente le veci, nel dì 2 p. v. mese di marzo, alle ore 11 ant., sarà aperto nel vestibolo di questo palazzo comunale, col metodo della estinzione della candela vergine, il primo incanto per l'appalto della costruzione della strada obbligatoria che dal punto denominato Calata di S. Vito in questo comune arrivar deve al confine del tenimento di Laterza, della lunghezza di metri 10,899 40, e per lo importo di lire centoventinovemila otto e centesimi quindici, cioè lire 32,909 91 per lavori a corpo e lire 96,098 24 per lavori a misura, oltre gl'impreveduti e spese generali presuntivamente dell'ammontare di lire 10,181 85.

L'opera dovrà essere compiuta nell'improrogabile termine di anni quattro dalla data della consegna, e sotto l'osservanza di tutte le condizioni espresse nel relativo capitolato.

Gli aspiranti per poter essere ammessi all'asta dovranno presentare un certificato di buona condotta, di data recente, ed un altro d'idoneità, di data non anteriore di sei mesi, rilasciato da un ingegnere reggente negli uffici tecnici dello Stato o della provincia, o dal sindaco di un comune del Regno, in attività di servizio, nel quale sia fatto cenno delle principali opere già da essi concorrenti eseguite, od all'eseguimento delle quali abbiano preso parte.

Ciascun concorrente dovrà inoltre depositare a guarentigia dell'asta lire cinquemila in valuta legale, come cauzione provvisoria, e lire mille in acconto delle spese di bollo ed altre relative all'asta ed alla stipulazione del contratto, ed uniformarsi a quant'altro prescrive il capitolato suddetto.

Non saranno accettate offerte di ribasso inferiori al 1[2 per 100 sul montare dell'appalto; salve le esenzioni indicate nell'articolo 8 del capitolato.

Il termine utile per presentare offerta di ribasso non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione scadrà alle ore 11 ant. del 23 marzo suddetto.

Si potrà avere cognizione del capitolato e di tutti gli atti riferibili alla suddetta opera presso questa segreteria ogni giorno dalle ore 10 alle 2 pom. e nei giorni festivi fino alle 12.

Matera, 3 febbraio 1876.

665 *Il Segretario Comunale*: F. PADOVANI.

(2ª *pubblicazione*)

LANIFICIO ROSSI

Assemblea generale ordinaria.

I signori azionisti sono convocati in assemblea pel giorno di domenica 12 marzo prossimo venturo, al mezzodì, nella sede sociale (Milano, via Mercato, numero 9) col seguente

Ordine del giorno:

1° Relazioni del Consiglio d'amministrazione e dei revisori rispettivamente sulla gestione e sul bilancio 1875;

2° Approvazione del bilancio e pagamento del dividendo dal 1° maggio p. v.;

3° Nomina di 5 consiglieri d'amministrazione a' sensi dell'articolo 13 dello statuto, e di due revisori ordinari ed un supplente pel bilancio 1876 (Art. 27).

Milano, 6 febbraio 1876.

Il Consiglio d'Amministrazione.

AVVERTENZE.

I. Il deposito di almeno cinque azioni, prescritto dall'art. 29 dello statuto per l'ammissione all'assemblea, dovrà essere fatto:

in **Milano**, alla Sede sociale, via Mercato, n° 9, dal 20 febbraio corrente al 1° marzo p. v.;

in **Schio**, alla Sede centrale, dal 19 al 29 febbraio corrente;

in **Padova**, alla Casa filiale, Selciato Sant'Antonio, numero 4870, dal 19 al 29 febbraio corrente;

in **Venezia**, alla Banca di Credito Veneto, dal 19 al 29 febbraio corrente.

II. Fino a 100 azioni da esso depositate, l'azionista ha diritto ad un voto ogni cinque azioni; al di là delle 100, ha un voto ogni venticinque azioni (articolo 30 dello statuto).

III. L'azionista con diritto di voto può delegare a rappresentarlo all'assemblea un altro azionista pure avente diritto di voto, mediante mandato espresso sul biglietto d'ammissione (art. 31 dello statuto).

Delegazione però non può farsi ad un consigliere d'amministrazione (articolo 147 Codice di commercio).

IV. I consiglieri usciti di carica sono rieleggibili (art. 13 dello statuto) — Sono rieleggibili del pari i revisori.

V. L'Assemblea siede validamente quando siano presenti almeno 15 azionisti e sia rappresentato un quarto del capitale sociale (art. 33 dello statuto) e delibera a maggioranza assoluta sugli oggetti del presente ordine del giorno (articolo 38 dello statuto).

684

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DELL'UMBRIA

Appalto dei lavori per la costruzione del tratto della strada Valnerina, dai portoni di Castel S. Felice al paese di Scheggino, lungo metri 5075 25.

Avviso di aggiudicazione definitiva

per il giorno 24 febbraio 1876 alle ore 11 antimeridiane.

Nell'esperimento di vigesima tenuto nel giorno di ieri, il signor Marcello Mercantini è rimasto aggiudicatario dei lavori di costruzione del tratto della strada Valnerina dai portoni di Castel S. Felice al paese di Scheggino, lungo metri 5075 25, per il prezzo di lire 96,857 23, avendo offerto un ribasso del 5 per cento sul prezzo di prima aggiudicazione. Si rende pertanto pubblicamente noto:

1° Che alle ore 11 antimeridiane del sopradetto giorno 24 febbraio corrente e alla presenza del deputato provinciale delegato agli incanti, si procederà, nell'ufficio della Deputazione provinciale, qualunque sia il numero delle offerte, ad un nuovo esperimento di asta col metodo dei partiti segreti, sopra l'importo dei lavori in lire 96,857 23 a norma degli articoli 86 e seguenti del regolamento approvato con Regio decreto del 4 settembre 1870, n. 5852.

2° Che le schede di offerta, scritte in carta da bollo da lira una, debitamente suggellate e sottoscritte dagli offerenti e dai respettivi fideiussori, dovranno consegnarsi, prima dell'ora sopradetta, nell'ufficio di segreteria della Deputazione stessa, o, durante il tempo indicato dall'art. 86 del regolamento sopracitato, al deputato che presiede all'incanto, e dovranno contenere in tutte lettere la indicazione chiara e precisa del ribasso che s'intenderà offrire sul prezzo di appalto.

3° Che a ciascuna scheda dovrà unirsi, a garanzia dell'offerta, un certificato di deposito di lire 3000 per sopperire alle spese tutte inerenti agli atti di appalto, comprese quelle di bollo, registrazione e copia del progetto, come pure un certificato di deposito di lire 11,082 per il decimo dell'importare dei lavori, in danaro, in cartelle del Debito Pubblico italiano al valore di Borsa, od in obbligazione di persona riconosciuta responsabile; depositi che saranno tenuti fermi solo per quello cui rimarrà aggiudicato l'appalto.

4° Che ogni concorrente dovrà comprovare la sua idoneità mediante un certificato rilasciato o vidimato da un ingegnere dell'ufficio tecnico di questa provincia, di data non maggiore di 6 mesi.

5° Che le schede, le quali non fossero corredate dei predetti documenti o non fossero presentate entro il termine come sopra fissato, non saranno prese in considerazione.

6° Che i lavori di cui si tratta dovranno essere compiuti entro il termine non maggiore di 30 mesi dall'epoca della consegna.

7° Che infine il piano dei lavori, come i capitolati generale e speciale di oneri trovansi depositati, in Perugia, nella segreteria della Deputazione provinciale, e in Spoleto presso l'ingegnere del 2° riparto dell'ufficio tecnico della provincia, ove se ne potrà prendere conoscenza in tutti i giorni dalle ore 8 antimeridiane alle 2 pomeridiane.

Perugia, 8 febbraio 1876.

D'ordine della Deputazione Provinciale
Il Segretario Capo: A. RAMBALDI.

693

DIREZIONE TERRITORIALE DEL GENIO MILITARE DI PALERMO

Avviso di deliberamento d'appalto.

A termini dell'articolo 98 del regolamento approvato con R. decreto 4 settembre 1870, n. 5852, sulla Contabilità generale dello Stato, si notifica al pubblico che l'appalto di cui nell'avviso d'asta del 30 gennaio ultimo scorso, pei

Lavori d'ordinaria manutenzione nella piazza di Palermo durante il triennio 1876-77-78, *per la somma di L.* 123,750 *per l'intiero triennio,*

è stato in incanto d'oggi deliberato mediante il ribasso di L. 4 per ogni cento lire.

Epperciò il pubblico è diffidato che il termine utile, ossia i fatali per presentare le offerte di ribasso non minore del ventesimo, scadono al mezzodì del giorno 16 andante mese, spirato qual termine non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque in conseguenza intenda fare la suindicata diminuzione del ventesimo deve all'atto della presentazione della relativa offerta accompagnarla col deposito, col certificato di moralità e coll'attestato d'idoneità, prescritti dal succitato avviso d'asta.

L'offerta può essere presentata dalle ore 9 antimeridiane alle ore 4 pomeridiane di ciascun giorno.

Sarà facoltativo agli offerenti di presentare le loro offerte a tutte le Direzioni territoriali dell'Arma od agli uffici staccati da esse dipendenti. Di queste ultime offerte però non si terrà alcun conto se non giungeranno alla Direzione ufficialmente e prima della scadenza del termine utile (fatali) e se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito di cui sopra e presentata la ricevuta del medesimo.

Dato a Palermo, addì 10 febbraio 1876.

Per la Direzione
Il Segretario: G. BUTTAFARRI.

746

N. 11.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

DIREZIONE GENERALE DEI PONTI E STRADE

Avviso d'Asta.

I simultanei incanti tenutisi il 10 febbraio corrente essendo riusciti deserti, si addiverrà alle ore 10 antimeridiane di giovedì 2 marzo p. v., in una delle sale di questo Ministero, dinanzi il direttore generale dei ponti e strade e presso la Regia prefettura di Sondrio avanti il prefetto, simultaneamente ad una second'asta, col metodo dei partiti segreti, recanti il ribasso di un tanto per cento, pello

Appalto delle opere e provviste occorrenti alla manutenzione per anni nove e mesi tre del tronco della strada nazionale dello Stelvio, scorrente in provincia di Sondrio, compreso fra Sondrio ed il chilometro 37 576 *verso Colico, escluse le traverse di Sondrio, Morbegno, Cosio, Rogolo e Delebio, della lunghezza di metri* 35,588 50, *per la presunta annua somma, soggetta a ribasso di asta, di lire* 47,869.

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno, negli indicati giorno ed ora, presentare, in uno dei suddesignati uffizi, le loro offerte, **escluse quelle per persona da dichiararsi**, estese su carta bollata (da una lira), debitamente sottoscritte e suggellate. L'impresa sarà quindi deliberata a quello che dalle due aste risulterà il migliore offerente, qualunque sia il numero dei partiti, purchè sia stato superato o raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda ministeriale.

L'impresa resta vincolata all'osservanza dei capitolati d'appalto generale e speciale in data 21 febbraio 1875, ammessi dal Consiglio di Stato in sua adunanza delli 5 gennaio 1876, visibili assieme alle altre carte del progetto nei suddetti uffizi di Roma e Sondrio.

La manutenzione decorrerà dal primo gennaio 1876 e continuerà fino al 31 marzo 1885.

Gli aspiranti, per essere ammessi all'asta, dovranno nell'atto della medesima:

1° Presentare i certificati d'idoneità e di moralità prescritti dall'articolo 2 del capitolato generale;

2° Esibire la ricevuta di una delle Casse di Tesoreria provinciale, dalla quale risulti del fatto deposito interinale di lire 3500.

La cauzione definitiva è di lire 1555 di rendita in cartelle al portatore del Debito Pubblico dello Stato.

Il deliberatario dovrà nel termine di giorni cinque successivi all'aggiudicazione stipulare il relativo contratto.

Il termine utile per presentare, in uno dei suddesignati uffizi, offerte di ribasso sul prezzo deliberato, non inferiori al ventesimo, resta stabilito a giorni quindici successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento, il quale sarà pubblicato in Roma e Sondrio.

Le spese tutte inerenti all'appalto e quelle di registro sono a carico dell'appaltatore.

Roma, 12 febbraio 1876.

Per detto Ministero
Il Capo Sezione: M. FRIGERI.

731

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI PESARO E URBINO

Alle ore 12 meridiane del 28 corrente mese, innanzi al signor prefetto presidente della Deputazione Provinciale, si procederà all'incanto per schede segrete dell'appalto per un quinquennio dal 1° aprile prossimo della fornitura per la manutenzione della strada provinciale lungo il flume Foglia.

L'asta si apre sulla somma di lire 56,890 90, a quante ascende il calcolato totale importo degli approvigionamenti per il quinquennio — Il capitolato speciale d'appalto è ostensibile a chiunque in questa segreteria — Gli aspiranti debbono depositare, contestualmente alla presentazione della scheda, la somma di lire 3000 in cauzione provvisoria dell'asta e per le spese di cui in appresso; e produrre inoltre un certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo all'incanto dall'Autorità del luogo di loro domicilio, e l'attestato di un ingegnere, confermato dal prefetto o sottoprefetto, avente una data non anteriore di sei mesi, col quale si assicuri concorrere in essi i requisiti voluti dal carattere speciale dell'impresa — Il termine per la vigesima scade col giorno 14 prossimo marzo, a mezzodì preciso — La stipulazione del contratto avrà luogo entro 15 giorni da quello dell'aggiudicazione, e la cauzione definitiva in garanzia del contratto stesso, determinata in ragione di due quinti del canone annuo d'appalto depurato del ribasso d'asta, sarà prestata in moneta legale od in rendita del Debito Pubblico italiano al valore di Borsa.

Le spese d'incanto, di delibera, rogito, ecc., sono a tutto carico dell'aggiudicatario.

Pesaro, 13 febbraio 1876.

Il Segretario Capo: G. SPADINI.

730

Ad istanza del signor Giovanni Gamba, rappresentante legale della Banca Generale in Roma, appaltatrice della Ricevitoria provinciale di Roma, si rende pubblico il seguente

AVVISO.

Nel giorno 6 marzo 1876 ad ore 10 antimeridiane ed occorrendo un secondo e terzo esperimento nei giorni 13 e 20 marzo 1876 avrà luogo nella R. Pretura di Viterbo la subasta dei seguenti fondi posti nel territorio di Viterbo a danno del signor Battiloro Cesare fu Giovanni: 1. Terreno seminativo, vocabolo L'Emme, di tavole 231 e cent. 90, in mappa numeri 30-1 e 2, 157, confinanti eredi del fu Michele Grispigni, Convento di Santa Maria in S. M^a in Guado, Convento di S. Francesco, fratelli Cataldi e fosso; 2° Terreno seminativo pascolivo, in vocabolo La Casa, di tavole 76 e cent. 80, in mappa numeri 188-1 e 2, 397, 398, confinanti Giuseppe Giusti, Antiferi Domenico, eredi Grispigni e fosso; 3° Terreno seminativo, pascolivo, vocabolo L'Emme, di tavole 57 e cent. 10, confinanti Patrizzi, marchese Savelli Spinola, eredi Grispigni. I fondi suddetti hanno un valore censuario di lire 720 63 e sono posti in vendita col prezzo minimo di lire 11,044 80. Il deposito a garanzia dell'offerta ascende complessivamente a lire 552 24. Il prezzo dovrà sborsarsi nei 3 giorni successivi all'aggiudicazione. Le spese tutte saranno a carico del deliberatario.

Roma, 18 gennaio 1876.

744 *Il Ricevitore provinciale:* GIOVANNI GAMBA.

MUNICIPIO DELLE SALINE IN CAPITANATA

AVVISO DI VIGESIMA.

Nell'incanto tenutosi in questo giorno, alle ore 10 antimeridiane, nella sala comunale, giusta l'avviso d'asta del 25 gennaio ultimo, l'appalto del dazio consumo governativo e comunale pel triennio 1876-78 sul vino, aceto, vinello e mezzo vino, alcool, acquavite e liquori in fusti ed in bottiglie, carni macellate fresche, carni salate, strutto bianco, latticini, pesci freschi, salumi e pesci secchi, olio vegetale, petrolio, carboni, legna per ardere, paste lavorate, risi, fiore di farina di grano, semola e farina di grano, ovvero sul pane di detti farinacei, è stato provvisoriamente aggiudicato al signor Lopez Pasquale fu Ignazio per la somma di lire quarantottomila centoventi.

Il termine utile per presentare offerte di aumento di vigesima sul prezzo di aggiudicazione scadrà col suonare delle ore dieci antimeridiane del giorno ventitrè corrente mese.

Dette offerte dovranno essere accompagnate dal deposito provvisorio di lire mille per garentia dell'asta e lire trecento per le spese inerenti alla medesima.

Chiunque vorrà prendere visione del capitolato d'oneri, potrà farlo in tutti i giorni, dalle ore otto antimeridiane alle due pomeridiane, presso questo ufficio di segreteria.

Dal prezzo di aggiudicazione verrà fatta deduzione del pagamento dal giorno 1° gennaio a quello che precederà il possesso dell'appaltatore alle riscossioni.

La cauzione definitiva sarà di lire 5700 00.

Le spese tutte andranno a carico del deliberatario.

Saline, li 9 febbraio 1876.

Il Sindaco ff.: TOMMASO PENZA.

736 *Il Vicesegretario:* ETTORE RUSSO.

SOCIETÀ VETRARIA VENETO-TRENTINA

Milano

In seguito a deliberazione del Consiglio d'amministrazione, i signori azionisti della Società Vetraria Veneto-Trentina sono convocati in assemblea generale ordinaria pel giorno 12 marzo p. v., ad un'ora pomeridiana, in casa Torelli, corso Porta Romana, n° 42, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1° Relazione del Consiglio d'amministrazione sull'esercizio 1875 e presentazione del relativo bilancio.

2° Relazione dei revisori.

3° Approvazione del bilancio e deliberazioni sul medesimo.

4° Proposte di modificazioni allo statuto sociale.

5° Nomina di consiglieri d'amministrazione.

6° Nomina dei revisori per l'anno sociale 1876.

Milano, 8 febbraio 1876.

Il Consiglio di Amministrazione.

Avvertenza. — Le azioni per l'intervento all'assemblea dovranno essere depositate nella Cassa della Banca Generale almeno tre giorni prima di quello stabilito per l'adunanza. 759

LA TIRRENA

SOCIETÀ D'INDUSTRIE MARITTIME

Sede e cantiere in Castellammare di Stabia

L'assemblea generale degli azionisti, ai termini degli articoli 31 e 33 dello statuto sociale, è convocata pel giorno 28 febbraio corrente, alle ore 12 meridiane, nell'uffizio della Società in Napoli, piazza Municipio, palazzo *Giura-Alvino*, per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:

Relazione del Consiglio di amministrazione — Nomina dei revisori dei conti — Rapporto dei medesimi — Approvazione del bilancio 1875 e provvedimenti relativi — Nomina dei consiglieri uscenti di carica.

Napoli, 13 febbraio 1876.

758 *Il Presidente:* E. D'AMICO.

DIREZIONE DEL GENIO MILITARE DI NAPOLI

AVVISO D'ASTA

per incanto in seguito ad offerta del ventesimo.

Si fa di pubblica ragione, a termine dell'articolo 99 del regolamento approvato con R. decreto 4 settembre 1870, che essendo stata presentata in tempo utile la diminuzione del ventesimo sui prezzi di calcolo ai quali in incanto del 1° andante mese risultò deliberato l'appalto descritto negli avvisi d'asta del 17 scorso gennaio per l'impresa dei

Lavori di ordinaria manutenzione da eseguirsi nei fabbricati militari dipendenti dalla terza Sezione della Direzione suddetta nelle piazze di Napoli in parte, San Giovanni a Teduccio e Portici durante il triennio 1876-1877-1878 *per l'ammontare annuale di lire trentaseimila settantacinque* (36,075),

per cui dedotti li ribassi d'incanto in lire 6 50 per cento, e del ventesimo offerto, residuasi il suo importare a lire 96,130 85 per l'intero triennio.

Si procederà perciò presso l'Ufficio della Direzione, Largo Plebiscito, palazzo Salerno, ultimo piano, al reincanto di tale appalto col mezzo di partiti suggellati, firmati e stesi su carta filigranata col bollo ordinario da lira una, all'ora 1 pomerid. del giorno 18 del corrente febbraio, sulla base dei sovraindicati prezzi e ribassi, per vederne seguire il deliberamento definitivo a favore dell'ultimo e migliore offerente.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione predetta nel locale suddetto.

Gli aspiranti all'appalto per essere ammessi a presentare i loro partiti dovranno:

a) Produrre un certificato di moralità rilasciato, in tempo prossimo all'incanto dalla Autorità politica o municipale del luogo in cui sono domiciliati.

b) Presentare un attestato di persona dell'arte, confermato dal direttore del Genio militare di Napoli, il quale sia di data non anteriore di sei mesi, ed assicuri che l'aspirante ha dato prove di perizia e di sufficiente pratica nell'eseguimento o nella direzione di altri contratti d'appalto di opere pubbliche o private.

c) Fare presso la Direzione suddetta, ovvero nelle Casse dei depositi e prestiti o delle Tesorerie dello Stato, un deposito di L. 10,850 in contanti od in rendita del Debito Pubblico al valore di Borsa della giornata antecedente a quella in cui viene operato il deposito.

Saranno considerati nulli i partiti che non siano firmati, suggellati e stesi su carta filigranata col bollo ordinario di una lira, e quelli che contengono riserve e condizioni.

I depositi presso la Direzione in cui ha luogo l'appalto dovranno esser fatti dalle ore 9 ant. alle ore 12 meridiane del giorno 18 del corrente mese.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare, nella decorrenza dei periodi susseguenti i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni territoriali dell'Arma od agli uffici staccati da esse dipendenti. Di questi ultimi partiti però non si terrà alcun conto se non giungeranno alla Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto e se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito di cui sopra o presentata la ricevuta del medesimo.

Le spese d'asta, di bollo, di registro, di copie, ed altre relative sono a carico del deliberatario, avvertendo che le spese d'inserzione vengono pagate all'Amministrazione dei giornali tosto che il deliberamento definitivo ha avuto luogo.

Dato in Napoli, addì 10 febbraio 1876.

Per la Direzione

729 *Il Segretario:* T. BUCCI.

(3ª *pubblicazione*)

SOCIETA' ANONIMA

PER LA VENDITA DI BENI DEL REGNO D'ITALIA

Avviso.

In aggiunta all'ordine del giorno già pubblicato nel n. 29 della *Gazzetta Ufficiale del Regno*, per l'assemblea generale ordinaria degli azionisti della Società convocata in Roma negli Uffici della Società medesima pel dì 11 marzo prossimo alle ore 1 pom.,

Si rende noto che si dovrà pure addivenire alla nomina di un 4° Amministratore in rimpiazzo di altro defunto.

Roma, 10 febbraio 1876.

705 **Il Presidente del Consiglio d'Amministrazione.**

AVVISO.

(2ª *pubblicazione*)

Luigi Saulle, qual cessionario di Vito, Antonio e Salvatore Graziano, e questi eredi di Francesco Graziano, avanzava domanda al prefetto della provincia di Caserta per lo svincolo della polizza di lire 2769 e centesimi 84 e gli interessi, sistente nella Cassa dei depositi e prestiti, in testa agli eredi di Francesco Graziano, datata 19 marzo 1873, num. 81407, per espropriazione in causa dei lavori della strada da Brezza a S. Andrea del Pizzone.

Otteneva poscia deliberazione dal tribunale civile di Santa Maria nel 29 ottobre 1875, con cui si dichiarava che il fu Francesco Graziano lasciò eredi solamente Vito, Antonio e Salvatore Graziano, e che quest'ultimo è morto lasciando l'unico figlio legittimo Francesco, ed Antonio Graziano è anche morto lasciando i soli figli legittimi Giuseppe, Clementina, Annamaria, Concetta e Maria Giuseppa Graziano.

La presente inserzione vien fatta per tutti gli effetti di legge.

Gaeta, li 21 gennaio 1876.

531 LUIGI SAULLE.

AVVISO.
(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Nicosia nella seduta del 14 settembre 1874, con decreto registrato con marca da lira una annullata, provvedendo sul ricorso prodotto dai signori Salvatore, Gaetano, Maria, Antonina ed Anna fratelli e sorelle Manno del fu Francesco, e Salvatore anco colla qualità di tutore del fratello minore Serafino, Serafino Lo Delfa fu Andrea qual marito autorizzante la detta Antonina, tutti domiciliati in Leonforte, ordinò che il deposito fatto a favore dell'oggi estinto Manno Antonino nella Cassa dei depositi e dei prestiti, presso la Direzione Generale del Debito Pubblico, ed inscritto sopra i registri dell'Amministrazione al n. 22738 dei depositi, per surrogazione militare, venga disbancato in quanto alla sorte capitale di lire trecentotrentaquattro e centesimi quarantadue una ai frutti al quattro per cento sulle intere lire seicento dal 1º gennaio al 18 aprile 1873, e sulle residuali lire trecentotrentaquattro e centesimi quarantadue dal 19 aprile 1873 sino all'effettivo soddisfo, a favore degli esponenti tutti, quali soli ed unici eredi del defunto loro fratello Manno Antonino in proporzioni eguali fra di loro, e facultò anco Salvatore qual tutore del fratello minore Serafino a ricevere la rata a quest'ultimo spettante, senza obbligo di impiego.

Nicosia, li 10 gennaio 1876.

553 Il cancelliere F. Balbo.

NOTA.
(3ª *pubblicazione*).

Sopra domanda della signora Giovanna Sprotti fu Giuseppe Antonio, consorte del signor Carlo Michele Alisone, residenti in Torino, ivi elettivamente domiciliati nello studio del sottoscritto, via San Dalmazzo, n. 9, il tribunale civile di Torino in camera di consiglio emanò il seguente decreto nel quattro corrente:

" Riconosciuta per le fatte produzioni nella corricorrente Giovanna Sprotti moglie Alisone la qualità di unica erede della Sprotti Luigia Cristina, deceduta in Carmagnola il 13 maggio 1873, previo testamento pubblico dieci maggio 1871, ricevuto Gilardi,

" Manda all'Amministrazione del Debito Pubblico del Regno d'Italia di operare in capo della ricorrente suddetta il tramutamento dei due certificati seguenti di sua proprietà:

" 1º N. 134400, della rendita di lire trecentosettantacinque, in data primo giugno 1869, intestato a Sprotti Luigia Maria Cristina vedova, nata Marquet, del vivente Giuseppe, domiciliata in Torino:

" 2º N. 12586, della rendita di lire duecento, in data 14 febbraio 1870, intestato a Sprotti Luigia Cristina fu Giuseppe Marquet, domiciliata in Torino "

341 Milone sost. Rossetti.

ESTRATTO
di atto costitutivo di Società in nome collettivo.

Per gli effetti dell'art. 161 del Codice di commercio si rende noto che con instrumento pubblico in data ventidue dicembre 1875, ricevuto dal notaio Giuseppe Garrani, fra il signor Leandro Pellegri e li Tebaldo Pinucci e Francesco De Albertis, si è costituita una Società per l'industria di raccogliere le palle che saranno lanciate al tiro del bersaglio in Roma, da avere la durata d'anni otto dal 1º gennaio 1876. Detta Società sarà rappresentata da Tebaldo Pinucci sotto la ragione di commercio Pellegri e C.

Detto atto venne registrato a Roma il trenta dicembre 1875 al registro 26, n. 8874, atti pubblici; esatte lire diciannove e centesimi venti. Il ricevitore firmato Maffei.

Roma, li 16 gennaio 1876.

757 Pellegri Leandro.

PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI BRESCIA

N. 998, Div. 3ª.

Si rende noto che con decreto 5 febbraio 1876, n. 998, Divisione 3ª, di questa prefettura, in forma di manifesto, si ordinò la pubblicazione pei giorni di domenica 13, 20 e 27 febbraio corrente anno nei comuni di Brescia, Breno e Loveno della domanda presentata il 15 ottobre 1873 dal signor Gio. Domenico Simoncini per sè e suoi rappresentanti, perchè sia loro accordata la concessione della miniera di ferro detta Gaviera nel territorio del comune di Loveno, dichiarata scoperta e concessibile con decreto 15 aprile 1873 del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.

Si avverte inoltre che tale domanda, il piano con essa prodotto ed il relativo verbale di delimitazione provvisoria della miniera, rimangono depositati presso la prefettura (Div. 3ª) per essere ispezionati, durante l'orario d'ufficio, da chiunque creda avere interesse e titoli a fare opposizione, ai termini degli articoli 43, 44, 45, 46 e 47 della legge 20 novembre 1859, n. 3755, sulle miniere, cave ed usine.

Uguale notificazione venne già inserita nel giornale *La Sentinella Bresciana*, ufficiale per le inserzioni degli atti giudiziari ed amministrativi della provincia di Brescia, per cui la presente inserzione è l'ultima a termini dell'art. 44 della citata legge.

Brescia, addì 5 febbraio 1876.

695 *Il Prefetto:* VEGLIO.

BANCA DI CREDITO ITALIANO

Il Consiglio di amministrazione ha l'onore d'informare i signori azionisti che a norma degli statuti l'assemblea generale deve aver luogo nel prossimo maggio ed essere composta degli 80 più forti azionisti.

I signori azionisti che desiderano prender parte a questa assemblea sono invitati a depositare i loro titoli fino a tutto il giorno 27 corrente:

a **Milano**, presso la Sede sociale, via Alessandro Manzoni, nº 4.

a **Firenze**, presso la Società Generale di Credito Mobiliare Italiano, via Bufalini, nº 24.

a **Parigi**, presso la Banca di Parigi e dei Paesi Bassi, 3, rue d'Antin.

Milano, li 12 febbraio 1876. 754

SVINCOLO DI MALLEVERIE.
(2ª *pubblicazione*).

Li Luigi Francesco Antonio, Vittorio Albino e Giuseppe Onorato fratelli Guy, residenti in Oulx, hanno presentato domanda al tribunale civile di Susa per ottenere:

1º La cancellazione dell'annotazione di ipoteca esistente sul certificato emesso a Torino il 30 giugno 1862, numeri 24475 nero e 419775 rosso, della rendita di lire 80 sul Debito Pubblico italiano, iscritta a favore del fu loro avo Giuseppe Antonio Guy, notaio, domiciliato in Oulx, per malleveria in detta qualità.

2º Altra cancellazione di pari annotazione di ipoteca su altro certificato della stessa data, numeri 24473 nero e 419773 rosso, della rendita di lire 80, iscritta a favore dell'or fu loro padre Guy Giuseppe Onorato Francesco, domiciliato a Oulx, anche per malleveria in detta qualità.

Susa, 27 gennaio 1876.

497 E. San Pietro proc.

ATTO DI CITAZIONE

A nome del signor Enrico Visetti, ed altri, domiciliati in Napoli, si sono novellamente citati per editto dall'usciere Guidi Federico, di Parma, i seguenti individui: Angelo e Cesare Parenti, Luigia Burleaghi, Anna ed Ettore Rastelli, Felice, Girolamo e Luigia Rigoni, Roberto, Santa, Rosa, Maria, Pietro ed Errichetta Rastelli, eredi tutti del fu Felice Rastelli, a comparire innanzi la 2ª sezione del tribunale civile di Napoli il 10 marzo 1876 per sentir dichiarare riassunta la istanza nelle loro persone rispettive, come eredi dei defunti Felice ed Antonio Rastelli, ciascuno per la parte che gli riguarda, nelle rispettive linee e rami di parentela verso i detti defunti, e per sentirsi condannare unitamente ad altri, ipotecariamente per lo intero, e personalmente per la propria quota, al pagamento di diverse somme, per debiti a di loro carico, come eredi nella eredità di Fabbri Amendola nella dimanda espresse; con dichiarazione che non comparendo, si procederà in loro contumacia.

743 L'usciere Guidi Federico.

AVVISO. 756

Si rende noto a chiunque possa avervi interesse, e per ogni e qualunque effetto di ragione, che il signor avvocato Colino Rambo, servendosi delle facoltà conferitegli dal defunto procuratore Francesco Gabrielli con il suo testamento in atti Lupi 18 ottobre 1873 ha con atto privato del 31 gennaio p. p., registrato al volume 12, numero 1382-3, surrogato nell'ufficio di esecutore testamentario ed amministratore della eredità del ridetto fu Francesco Gabrielli, conferitegli con il testamento precitato, il suo collega avvocato G. Cesare Gabrielli-Vasselli, trasferendo in esso tutte le facoltà ed incarichi espressi nel testamento precitato. Il sottoscritto pertanto nell'accettare l'incarico invita tutti quelli che abbiano interessi con la eredità suddetta a voler trattare seco lui nel suo studio, in via dei Pontefici, n. 33.

Avv. G. Cesare Gabrielli-Vasselli.

DELIBERAZIONE.
(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Mistretta con deliberazione del 21 novembre 1875 ha autorizzato il sig. direttore del Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia ad operare il tramutamento della rendita risultante dal certificato di n. 11278 al nome del sig. Antonino Di Salvo fu Sebastiano, intestandola in quanto a lire centocinquanta alla minorenne Giuseppina Parlato di Lucio, ed altresì delle altre rendite di n. 8600, 7199, 14525, 14524, 23949, 29325 al nome del sig. Vincenzo Di Salvo fu Sebastiano, intestando la somma di lire duecentonovanta alla signora Pietrina Di Salvo fu Vincenzo. 536

AVVERTENZA.
(1ª *pubblicazione*)

In seguito delle pubblicazioni inserite in questa Gazzetta nei giorni 8 e 9 corrente, numeri 31, 32, del bando ad istanza di Carlo Ludovici, in danno di Angelo Falconi, si avverte che l'incanto avrà luogo nell'udienza destinata il giorno 14 prossimo marzo.

765 B. Ferrantini.

DECRETO.

Visto l'atto 20 gennaio 1876, col quale la signora baronessa Paolina Aurelia Teresa Monti fu barone Girolamo, maritata al signor commendatore Benedetto Castiglia, presidente di Cassazione, qui domiciliato, ha adottato la signorina Paolina Nella, figlia al prefato signor Castiglia;

Esaminati i documenti uniti al ricorso 27 detto mese;

Sentito in camera di consiglio il Pubblico Ministero e ...

Visti gli articoli 215, 216 e 218 del Codice civile,

La Corte

Dichiara:

Si fa luogo all'adozione.

Il presente decreto sarà pubblicato ed affisso all'albo pretorio e a quello comunale nelle città di Milano, Brescia, Montechiaro, Alessandria, Firenze, Palermo, nonchè inserito nel giornale degli annunzi giudiziari del distretto di Milano e nel Giornale Ufficiale del Regno.

Milano, dalla R. Corte d'appello, 11 febbraio 1876.

Firmato: Sighele, primo presidente. Sottoscritto, Anghinelli, cancelliere.

Per copia conforme all'originale, registrato con marca da lire due annullata.

Milano, li 4 febbraio 1876.

726 Il cancelliere Anghinelli.

ATTO DI DENUNCIA
di revoca di procura.

Si deduce a pubblica notizia che il signor Domenico Antonio Celli fu Domenico con atto pubblico rogato Mandolesi notaio in Roma, amministratore Milanesi, del giorno 9 corrente, ha formalmente revocato in ogni sua parte il mandato di procura generale ad ... fatto nella persona dei propri figli Marco Innocenzo e Giovanni Battista Celli, per gli atti del Bini, notaio in Roma sotto il giorno 3 luglio 1874, dovendo così detto mandato restare pienamente annullato.

Roma, 12 febbraio 1876.

740 Francesco Mandolesi.

AVVISO.
(3ª *pubblicazione*)

Il sottoscritto, avendo smarrito la ricevuta rilasciata il 9 agosto 1875 dall'Intendenza di finanza in Milano, ai nn. 5793 di protocollo e 1627 d'ordine, per tre cedole di consolidato 5 p. % dell'ammontare complessivo di lire ..., state presentate per la convalidazione al pagamento, avverte il pubblico che trascorsi 10 giorni dalla terza pubblicazione del presente senza che siano intervenute opposizioni, domanderà che gli sieno rilasciate le suddette cedole senza la produzione della ricevuta suddetta.

Milano, li ...

328 Ferrari Angelo di Pietro.

SVINCOLO DI MALLEVERIA.
(2ª *pubblicazione*)

Vagnone Rosa fu notaio Innocenzo moglie di Allais Andrea, residente in Avigliana, Vagnone Delfina fu notaio Carlo, Rosa Brusin Carlo qual tutore del minore Giovanni Vagnone, Maddalena moglie di Cane Alessandro, Bosa Alessandro ed Eligia fratello e sorella Vignotti fu Stefano, residenti in Coazze, hanno presentata al tribunale civile di Susa domanda per ottenere la cancellazione dell'ipoteca annotata sull'iscrizione nel Gran Libro del Debito Pubblico, n. 405816, in data 19 aprile 1862, per l'annua rendita di lire 80, intestata a Vagnone notaio Innocenzo, per la malleveria del notaio Carlo Vagnone già residente in Coazze, ove è deceduto il 16 luglio 1861.

Susa, 27 gennaio 1876.

498 E. San Pietro proc.

CAMERANO NATALE, *Gerente*.

ROMA — Tip. Eredi Botta.